

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent

Anno CLVIII n. 116 (47.849)

Città del Vaticano

giovedì 24 maggio 2018

All'udienza generale il Papa parla del sacramento della confermazione

Colmati dallo Spirito

E prega per la pace in Ucraina e per i fedeli cattolici in Cina

Maduro espelle i diplomatici statunitensi

L'Ue annuncia sanzioni contro il Venezuela



Banco di frutta ambulante a Barquisimeto, nello stato del Lara in Venezuela (Afp)



La Vergine venerata nel santuario cinese di Sheshan

Concordia e riconciliazione per i cattolici cinesi e pace per l'Ucraina sono state auspiccate dal Pontefice all'udienza generale di mercoledì 23 maggio.

Salutando i numerosi fedeli presenti in piazza San Pietro il Papa si è rivolto in particolare a un gruppo di ucraini di ritorno dal sessantesimo pellegrinaggio militare a Lourdes. «Incessantemente prego il Signore affinché guarisca le ferite inflitte dalla guerra e doni la sua pace alla cara terra ucraina», ha assicurato loro. Per poi ricordare l'annuale festa della beata vergine Maria «Aiuto dei cristiani», particolarmente venerata nel santuario cinese di Sheshan, presso Shanghai.

La ricorrenza liturgica del 24 maggio, ha detto in proposito, «invita a essere uniti spiritualmente a tutti i fedeli cattolici che vivono in Cina». Da qui l'esortazione a pregare «per loro la Madonna, perché possano vivere la fede con generosità e serenità, e perché sappiano compiere gesti concreti di fraternità, concordia e riconciliazione, in piena comunione con il successore di Pietro».

Infine, parlando direttamente ai «discepoli del Signore in Cina», Papa Francesco ha assicurato che «la Chiesa universale prega con voi e per voi, affinché anche tra le difficoltà possiate

continuare ad affidarvi alla volontà di Dio», nella consapevolezza che «la Madonna non vi farà mai mancare il suo aiuto e vi custodirà col suo amore di madre».

In precedenza il Pontefice aveva inaugurato, dopo quello sul battesimo concluso lo scorso mercoledì, un nuovo ciclo di riflessioni dedicato al sacramento della confermazione. «Questi giorni che seguono la solennità di Pentecoste – ha spiegato – invitano a riflettere sulla testimonianza che lo Spirito suscita nei battezzati, mettendo in movimento la loro vita, aprendola al bene degli altri». E poiché, ha aggiunto, «ai suoi discepoli Gesù ha affidato una missione grande: "Voi siete la luce del mondo"», tali immagini servono a far «pensare al nostro comportamento, perché sia la carenza sia l'eccesso di sale rendono disgustoso il cibo, così come la mancanza o l'eccesso di luce impediscono di vedere». Mentre, al contrario, «chi può davvero renderci sale, che dà sapore e preserva dalla corruzione, è luce che rischiara il mondo, è soltanto lo Spirito di Cristo». Ed è proprio «questo il dono che riceviamo nel sacramento» della Cresima.

PAGINA 8

BRUXELLES, 23. «Come anticipato nella nostra dichiarazione del 19 aprile, l'Unione europea e i suoi stati membri prenderanno in considerazione l'adozione di misure adeguate nei confronti del Venezuela. Lo afferma in una nota l'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza comune, Federica Mogherini, facendo riferimento alle contestate elezioni presidenziali svoltesi il 20 maggio.

Le consultazioni «potevano essere un'opportunità cruciale per tutti i venezuelani di esprimere, attraverso un processo democratico, libero e trasparente, la loro volontà politica e quindi determinare il futuro del paese», si legge nel testo. Tuttavia, precisa l'Alto rappresentante, «il voto si è svolto senza un accordo nazionale su un calendario elettorale e senza rispettare gli standard internazionali minimi per un processo credibile». Inoltre, continua la nota, non sono stati rispettati «il pluralismo politico, la democrazia, la trasparenza e lo stato di diritto», con «una composizione squilibrata del Consiglio nazionale elettorale (Cne)» e «numerosi irregolarità segnalate, incluso l'acquisto di voti». Ciò, ha aggiunto, «ha impedito che si svolgessero elezioni giuste ed eque».

Il Cne ha comunque proclamato ieri Nicolás Maduro presidente del Venezuela per il periodo 2019-2025. «Il risultato del 20 maggio mostra

un paese che decide politicamente se esercitare o no il proprio diritto al voto. Questo paese deve essere ascoltato e rispettato, i partiti politici e i loro leader devono sapere come leggere il risultato di queste elezioni. Il popolo ha ribadito che vuole vivere in pace», ha detto il presidente del Cne, Tibisay Lucena, durante la cerimonia ufficiale per la proclamazione del presidente che si è svolta a Caracas.

Una delle prime decisioni di Maduro in questo nuovo mandato ha riguardato l'espulsione del più alto diplomatico statunitense presente nel paese, l'incaricato d'affari Todd Robinson, accusato di «costringere» contro il suo governo. Il presidente ha disposto l'espulsione anche del vice di Robinson, Brian Naraino, e ha annunciato in un discorso televisivo che i due hanno 48 ore di tempo per lasciare il paese. Robinson era a capo della sede diplomatica statunitense, perché l'ambasciatore manca dal Venezuela dal 2010.

Da parte sua, il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, si è detto al fianco della popolazione del Venezuela e ha chiesto alle autorità di Caracas di «ripristinare la democrazia, tenere elezioni libere e giuste, rilasciare tutti i prigionieri politici e mettere fine alla repressione e alla deprivazione economica del popolo venezuelano». Al tempo stesso, la Casa Bianca ha imposto nuove sanzioni al Venezuela. Trump ha emanato ieri un ordine che vieta alle aziende e ai cittadini statunitensi di concludere una serie di transazioni finanziarie dalle quali possano trarre beneficio il governo di Caracas o le aziende da esso controllate. Il provvedimento cita «l'endemica cattiva gestione economica e la corruzione pubblica a danno del popolo venezuelano e della sua prosperità e la continua repressione dell'opposizione politica».

A Bergamo il corpo di Giovanni XXIII

EZIO BOLIS A PAGINA 6

A rischio il vertice tra Trump e Kim

Stati Uniti e Corea del Nord irridiscono i toni

WASHINGTON, 23. «C'è una possibilità molto concreta» che il previsto vertice di Singapore del 7 giugno prossimo tra il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e il leader nordcoreano, Kim Jong-un, possa essere rimandato. Lo ha fatto intendere ieri lo stesso Trump, ricevendo alla Casa Bianca il presidente della Corea del Sud, Moon Jae-in.

«Stiamo continuando a lavorare con la Corea del Nord – ha detto Trump – per vederli a Singapore, ma non è detto che questo succeda. Penso che succederà, ma magari non per quella data. Ho notato un diverso atteggiamento di Kim dopo il secondo incontro che ha avuto con il presidente cinese Xi». L'accusa, seppure velata, è che il presidente della Cina abbia influenzato il leader nordcoreano a irridire i toni prima del vertice con Trump.

Immediata la replica da Pechino. «La Cina ha avuto un ruolo positivo nella penisola coreana e auspica che il vertice tra Stati Uniti e Corea del Nord del 12 giugno a Singapore possa procedere senza intoppi», ha commentato stamane Lu Kang, portavoce del ministero degli Esteri.

Alle accuse di Trump che Kim possa essere stato indirizzato da Xi a cambiare atteggiamento, Lu ha risposto: «Gli unici sforzi che la Cina ha fatto sulla vicenda è stato di incoraggiare le due parti a fare pace e ad avere un dialogo. La nostra influenza è semplicemente positiva».

Molti analisti hanno comunque letto le parole di Trump ispirate al pessimismo, per il sorgere di diverse precondizioni che sia gli Stati Uniti che i nordcoreani dovrebbero mettere in atto in meno di 20 giorni. È quindi molto probabile che la data del 7 giugno sia posticipata, dando più tempo ai tecnici per mettere a punto le intese con Pyongyang. «Io vorrei che la denuclearizzazione avvenisse in un solo momento e non in fasi diverse – ha aggiunto Trump nel suo colloquio con Moon – ma se per ragioni tecniche questo non è possibile il periodo potrebbe allungarsi».

A provare a rasserenare il clima ci ha pensato Seoul, con il consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale sudcoreano, Chung Eui-yong, che ha garantito: «Crediamo che ci sia un 99,9 per cento di possibilità che il vertice si tenga come da programma, anche se ci stiamo preparando per molte differenti eventualità». La Corea del Sud – e il presidente Moon in particolare – sta interpretando appieno il suo ruolo da mediatore, adesso investito anche del compito di salvare l'incontro di Singapore, tenendo aperta la possibilità di un accordo che giorno dopo giorno è andata scricchiolando, fino a instillare dubbi e timori di un annullamento. E allora Moon ha ribadito, dallo Studio ovale, che si è «un passo più vicini al sogno di una penisola coreana denuclearizzata e che «il suo destino e il futuro» dipendono dai colloqui imminenti.

Pyongyang ha comunque accettato la lista di otto giornalisti sudcoreani indicati per assistere alla cerimonia di chiusura del sito nordcoreano per i test nucleari di Punggye-ri, possibile da oggi a venerdì. Lo ha reso noto il ministro dell'unificazione di Seoul, che ha consegnato l'elenco dei nomi ai funzionari del Nord attraverso il canale di comuni-

Negli ultimi giorni il regime comunista di Pyongyang si è improvvisamente irrigidito. Dopo aver detto di non accettare il diktat unilaterale statunitense sulla denuclearizzazione, ha cancellato un secondo dialogo di alto livello con Seoul, motivandolo con la continuazione delle manovre militari tra Stati Uniti e Corea del Sud nella regione. E, con un effetto a catena, sono spuntate le difficoltà che hanno insospedito i toni tra Trump e Kim, nonostante la recente decisione della Corea del Nord di rilasciare tre prigionieri statunitensi.

Pyongyang ha comunque accettato la lista di otto giornalisti sudcoreani indicati per assistere alla cerimonia di chiusura del sito nordcoreano per i test nucleari di Punggye-ri, possibile da oggi a venerdì. Lo ha reso noto il ministro dell'unificazione di Seoul, che ha consegnato l'elenco dei nomi ai funzionari del Nord attraverso il canale di comuni-

cazione al villaggio sul confine intercoreano di Panmunjon, nella zona smilitarizzata tra le due Coree. Circa venti reporter provenienti da Stati Uniti, Gran Bretagna, Cina e Russia sono arrivati già ieri. Al posto del sito di Punggye-ri è prevista la costruzione di un enorme resort turistico.

Il possibile rinvio del vertice di Singapore ha allarmato oggi le Borse asiatiche. Le nuove tensioni tra Washington e Pyongyang hanno cancellato in poche ore l'effetto positivo della distensione tra Stati Uniti e Cina in tema di dazi, che nei giorni scorsi aveva giovato ai mercati. Le Borse di Tokyo e Shanghai hanno rispettivamente chiuso in perdita dell'1,18 per cento e dell'1 per cento, mentre Sydney ha lasciato sul terreno lo 0,16 per cento. L'unica nota positiva viene dalla Borsa di Seoul, che ha chiuso con un più 0,26 per cento.

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni

Centinaia di migranti salvati nel deserto nigerino

NIAMEA, 23. Quasi 400 migranti africani sono stati messi in salvo in extremis la settimana scorsa nel deserto nigerino, non lontano dall'Algeria, dopo essere stati ritrovati con «poca acqua». Lo ha riferito ieri l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). «Non meno di 386 migranti provenienti da paesi terzi sono stati ritrovati, bloccati nel deserto nigerino con poca acqua, senza cibo e senza documenti di identità», ha precisato la rappresentante dell'Oim nel Niger sulla sua pagina Facebook. I superstiti sono stati salvati da una missione di «ricerca e di soccorso ai migranti» che ha percorso 215 chilometri attraverso il deserto, dalla località mineraria di Arlit fino ad

Assamaka, vicino alla frontiera con l'Algeria.

L'Oim – che non ha comunicato le nazionalità dei migranti – precisa che tutti i sopravvissuti sono attualmente ospitati in uno dei suoi centri di transito ad Arlit «in attesa della partenza verso i paesi di provenienza». Già a inizio marzo l'Oim aveva dichiarato di aver provveduto al rimpatrio di circa 1500 migranti africani, principalmente del Camerun, del Mali e della Guinea, dall'Algeria verso Agadez, la più importante città del nord del Niger. Si trattava di migranti per motivi economici, che erano stati respinti alla frontiera dalla polizia algerina o che lavoravano in Algeria prima di essere espulsi.



Camion trasportano migranti vicino ad Agadez (Oim)

NOSTRE INFORMAZIONI

Nomina di Amministratore Apostolico

Il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico sede vacante dell'Eparchia Nossa Senhora do Paraíso em São Paulo dei Greco-Melkiti, Sua Eccellenza Monsignor Sérgio de Deus Borges, Vescovo titolare di Gergi e Ausiliare di São Paulo.

Scuse e promesse di Zuckerberg

Il fondatore di Facebook si impegna con l'Ue a scongiurare nuovi usi impropri dei dati personali

BRUXELLES, 23. «Mai più casi del genere in futuro». Con queste parole il fondatore e amministratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg, è tornato a offrire le sue scuse per gli errori commessi in relazione allo scandalo sull'uso dei dati personali degli utenti e ad assicurare che sono state prese adeguate misure. Dopo l'audizione al Congresso statunitense ad aprile scorso, Zuckerberg ha parlato ieri al parlamento europeo nella sede di Bruxelles. «Bene le scuse, ma non bastano», ha ammonito il presidente dell'assemblea, Antonio Tajani, annunciando che l'Europarlamento «vigilerà sulle rassicurazioni ricevute». Al centro del colloquio avuto con gli europarlamentari c'è stata la questione dell'ingerenza nelle elezioni attraverso la diffusione di false notizie, le cosiddette fake news. Lo scandalo è esploso il 17 marzo scorso quando i quotidiani statunitensi hanno rivelato che milioni di profili registrati su Facebook erano stati violati dalla società Cambridge Analytica o essa venduti per essere usati a fini di propaganda elettorale.



Mark Zuckerberg al parlamento europeo con Antonio Tajani (Epa)

nel caso del voto sulla Brexit e delle presidenziali negli Stati Uniti. Alla fine del 2017 il social network aveva scoperto che erano stati raccolti dati su una scala senza precedenti. Ma Facebook allora non informò i suoi utenti e adottò soltanto limitate contromisure che poi lo stesso Mark

Zuckerberg ha ammesso essere del tutto inadeguate. Chiusi all'interno di una sala, ma in diretta streaming, i presidenti dei gruppi politici - popolari, socialisti, liberali e verdi - hanno sottoposto il fondatore del più noto social network a una serie di approfondite domande. Sulla vi-

cenda delle denunciate interferenze da parte di canali comunicativi russi nelle elezioni statunitensi, il capo di Facebook ha ammesso che «nel 2016 il meccanismo era troppo lento per identificarle», ma ha assicurato che adesso la sua azienda è «più preparata» per far fronte ad attacchi con le cosiddette fake news. Poi l'assicurazione che «sulla piattaforma web non avranno spazio il bullismo, l'incitamento all'odio e il terrorismo», sottolineando che proprio su quest'ultimo punto attualmente i sistemi dell'azienda «possono segnalare il 99 per cento di quei contenuti, ad esempio del sedicente stato islamico (Is) e di Al Qaeda, per poi rimuoverli».

Da parte sua, Tajani ha ribadito quanto sia importante proteggere la democrazia per non trasformarla in «un'operazione di marketing, in cui chi si impossessa dei dati dei cittadini acquisisce un vantaggio politico». Il tema è di grande importanza per tutti i paesi e in particolare lo è per l'Ue in vista delle elezioni previste a maggio 2019.



La prima dal 2012

Gruppo di eurodeputati in missione in Libia

TRIPOLI, 23. Una delegazione ufficiale del parlamento europeo ha effettuato una missione in Libia nei giorni scorsi, la prima dal 2012. In un primo tempo, la delegazione, guidata da Inés Ayala-Sender, responsabile per le relazioni con i paesi del Maghreb e l'Unione del Maghreb arabo, si è recata in Tunisia per incontrare un gruppo di parlamentari della Camera dei rap-

presentanti, un evento che avrebbe dovuto svolgersi invece a Tobruk, a est della Libia. A Tripoli, gli euro-parlamentari hanno incontrato il vice primo ministro Ahmed Maatig, il ministro degli esteri, Mohamed Taha Siala e una delegazione del Consiglio di stato superiore. La delegazione del parlamento europeo ha inoltre tenuto colloqui con numerose Ong: la Missione di supporto delle Nazioni Unite in Libia (Unsmil), l'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms) e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), nonché rappresentanti della società civile e capi di missione dell'Ue in Libia.

Alla conferenza stampa tenuta a Tunisi alla fine della missione, Ayala-Sender ha dichiarato: «Concludiamo oggi una visita di amicizia in Libia, attraverso la quale intendiamo inviare un forte messaggio di sostegno da parte del parlamento europeo a tutto il popolo libico. Il processo di transizione libico promosso dalle Nazioni Unite mira a realizzare la riconciliazione, la pace e la sicurezza che tutti i libici sperano e meritano».

L'iter per la formazione del governo segnato dalle polemiche

Il presidente Mattarella convoca Giuseppe Conte

ROMA, 23. Il presidente della repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha convocato al Quirinale per il pomeriggio di oggi Giuseppe Conte, ordinario di diritto privato all'università di Firenze, che è stato candidato alla presidenza del consiglio dal Movimento Cinque Stelle (M5s) e dalla Lega. Secondo fonti giornalistiche, nel corso della mattinata i leader delle due formazioni politiche, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, su esplicita domanda della presidenza della repubblica, hanno confermato la loro proposta di conferimento a Conte dell'incarico per la formazione del governo.

Di Maio ha commentato la convocazione del Quirinale con evidente soddisfazione: «Finalmente inizia la terza Repubblica, io ve l'avevo detto, l'avevo promesso». E a chi gli domandava se l'incarico a Conte fosse ormai cosa certa, ha replicato: «Il presidente decide, ma, ovviamente, è stato convocato al Quirinale». In una nota la Lega ha espresso dal canto suo «soddisfazione» per la convocazione di Conte dichiarando di essere pronta «a partire».

Ieri alcune polemiche sul curriculum di Conte avevano smorzato il cauto ottimismo dei giorni precedenti. Infatti, mentre Mattarella incontrava i presidenti di camera e senato, Roberto Fico e Maria Elisabetta Al-

berti Casellati, sui media si succedevano notizie e commenti dopo la smentita della New York University sulla presenza di Conte a un corso di perfezionamento nell'ateneo statunitense. Analoghe smentite erano successivamente giunte dall'università di Cambridge e di un istituto culturale di Vienna.

Altre polemiche erano state poi suscitate da una vicenda legata al caso Stamina. Secondo fonti giornalistiche, Conte avrebbe in qualche modo sostenuto una fondazione a favore delle persone in cura, quando la comunità scientifica era già concorde nel ritenere una truffa il metodo. Questo dopo avere fornito assistenza legale a una famiglia rivoltasi alla giustizia per consentire che la figlia gravemente malata accedesse al contestato protocollo.

Ma a destare preoccupazione, soprattutto in Europa, è in particolare il nome che verrebbe proposto come ministro dell'economia. Le posizioni antieuropee dell'economista Paolo Savona, indicato da Lega e M5s, preoccupano infatti alcuni paesi partner europei così come i mercati. Che continuano a reagire male a queste voci e alla perdurante incertezza politica. Stamane lo spread tra btp e bund tedeschi ha toccato quota 195 mentre la borsa a Milano faceva segnare un significativo calo.

Polemiche anche sul nuovo piano di rilancio delle banlieue

La Francia di nuovo in piazza contro Macron

PARIGI, 23. Non si placa la protesta di vasti settori della società francese contro le riforme di Emmanuel Macron. Il governo non cede, lavoratori, pensionati e studenti scendono in piazza e scioperano. Ieri è toccato, a Parigi, agli statali, con l'ormai abituale coda di scontri e arresti. Sedici mila erano i partecipanti al corteo degli statali, momento forte della giornata di agitazione - la terza del settore da quando Macron è stato eletto - per protestare contro le riforme che rimettono in discussione i vantaggi dell'impiego pubblico. Molte scuole hanno dovuto chiudere o avvertire gli studenti dell'assenza di professori, gli asili sono quelli che hanno sofferto di più.

Per sabato è atteso un maxi corteo, l'evento che i sindacati - per una volta uniti - hanno già battezzato la «marcia popolare». Dopo le violenze avvenute durante l'ultima grande manifestazione anti Macron, in gran parte opera dei black bloc che avevano devastato Parigi, c'è preoccupazione per la manifestazione, attesa da due mesi, alla quale parteciperanno anche vari partiti di estrema sinistra, come la France insoumise di Jean-Luc Mélenchon in testa. In piazza, si dovrebbero vedere ferrovieri al fianco di studenti, pensionati, statali, contro la politica del capo di stato.

Il presidente, intanto, ha presentato ieri il suo piano per il rilancio delle banlieue difficili di Francia. Tra le proposte annunciate, aiutare i giovani di periferia a trovare uno stage già dall'adolescenza, ma anche un «piano di battaglia» per l'istruzione, la salute e la sicurezza.

Anche qui le polemiche non sono mancate, soprattutto perché Macron non ha raccolto gran parte del «piano Marshall» per le periferie che era stato invocato in un rapporto allarmante ma ambizioso, ordinato all'ex ministro centrista Jean-Louis Borloo.



Manifestazioni contro il presidente francese ieri a Parigi (Reuters)

Lo Zimbabwe chiede di rientrare nel Commonwealth

HARARE, 23. Lo Zimbabwe, desideroso di porre fine al suo isolamento sulla scena internazionale dopo la caduta di Robert Mugabe, ha fatto atto di candidatura per essere riannesso nel Commonwealth, ha annunciato l'organizzazione che raggruppa le antiche colonie britanniche. Mugabe aveva sbarrato la porta al Commonwealth nel 2003, dopo che la presenza del suo paese nell'organizzazione era stata sospesa a causa di sospetti di frode elettorale e violenze durante lo scrutinio. Lo Zimbabwe si è ritrovato sempre più isolato dalla comunità internazionale a partire dal 1990, con la deriva autoritaria del presidente allora in carica, rimasto al potere dal 1980 al 2017 e poi destituito a 93 anni, da un colpo di stato di militari e del suo stesso partito. Il Commonwealth ha dichiarato di aver ricevuto il 15 maggio una lettera del nuovo presidente, Emmerson Mnangagwa, che faceva atto di candidatura per reintegrare l'organizzazione. I paesi membri del Commonwealth sono pronti a accogliere nuovamente lo stato africano «quando le condizioni saranno propizie», ha risposto il segretario generale Patricia Scotland con un comunicato. «Un eventuale rientro dello Zimbabwe - ha detto nell'ambito del Commonwealth dopo un'adeguata candidatura di adesione sarebbe una occasione importante». Scotland ha anche confermato la sua intenzione di inviare degli osservatori per le prossime elezioni previste nello Zimbabwe.

Nell'anniversario della strage di Capaci appello alla legalità che sconfigge le mafie

PALERMO, 23. «La mafia verrà sconfitta». Lo assicura il presidente della repubblica italiana, Sergio Mattarella, nel messaggio pubblicato a 26 anni dalla strage di Capaci, costata la vita al magistrato Giovanni Falcone, assassinato da Cosa nostra con una bomba - insieme con la moglie Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta: Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani. Mattarella ha salutato ieri a Civitavecchia i mille ragazzi imbarcati sulla cosiddetta nave della legalità che li ha portati questa mattina a Palermo,

un'iniziativa che prevede durante la navigazione incontri e dibattiti sulla lotta alla mafia e che si ripete ogni anno dal 2002. «La civiltà, la legalità, la Costituzione, possono prevalere su chi le minaccia e vuole destabilizzarle», scrive Mattarella citando anche Paolo Borsellino, l'altro magistrato ucciso dalla mafia due mesi dopo. Mattarella sottolinea che «la forza della legalità non si fermerà e camminerà sulle gambe di altri uomini, come ebbe a dire lo stesso Giovanni Falcone».

Nei giorni scorsi, i vescovi siciliani hanno pubblicato una lettera dal titolo «Convertitevi» per prolungare l'eco dell'appello rivolto da Giovanni Paolo II dalla Sicilia venticinque anni fa, «alle persone coinvolte nelle trame mortali e peccaminose dell'organizzazione mafiosa» e per ribadire «l'incompatibilità tra il Vangelo e la mafia». Si ricordano le vittime della mafia, definite ad Agrigento da papa Wojtyła «martiri della giustizia e indirettamente della fede».

A giugno nuovi colloqui tra Serbia e Kosovo

BELGRADO, 23. Il presidente kosovaro Hashim Thaçi ha detto di ritenere che il dialogo fra Pristina e Belgrado riprenderà nella seconda metà di giugno, dopo un'interruzione seguita dagli incidenti e all'arresto dell'esponente governativo serbo Marko Đurić avvenuta a fine marzo a Kosovska Mitrovica, capitale dell'omonimo distretto del Kosovo settentrionale. Thaçi si è detto fiducioso nel raggiungimento di una intesa sulla piena normalizzazione dei rapporti con Belgrado, spiegando che que-

sto «consentirà di instaurare rapporti di natura europea, a conferma della prospettiva europea dell'intera regione». Il presidente kosovaro, ha anche ribadito la ferma volontà di Pristina di trasformare la forza di sicurezza attuale in vere e proprie forze armate del Kosovo, «in stretto coordinamento con la Nato e i partner internazionali» e assicurando la partecipazione di rappresentanze delle minoranze, tra cui un cinque per cento di serbi kosovari. Finora Belgrado si è opposta a questa prospettiva.

Una bambina yemenita in un campo profughi nelle vicinanze di Sana'a (Afp)



Mentre si celebra la riconquista dei distretti intorno a Damasco

In Siria l'Is continua ad attaccare

DAMASCO, 23. Mentre le forze siriane celebravano ieri la riconquista degli ultimi distretti di Damasco ancora in mano al sedicente stato islamico (Is), i miliziani jihadisti hanno sferrato attacchi in due zone. Il primo è avvenuto nel deserto e ha provocato 26 morti tra i militari e le forze filo-governative. «Almeno 26 tra soldati e combattenti alleati sono stati uccisi in un attacco dell'Is che ha preso di mira all'alba una delle postazioni nella Badiya», ha riferito l'Osservatorio siriano per i diritti umani.

La Badiya siriana è un vasto deserto che si estende dal centro del paese fino ai confini orientali con l'Iraq. Qui resistono ancora piccole sacche controllate dall'organizzazione jihadista.

Nel secondo attacco, cellule jihadiste, sopravvissute nella zona dove

l'Is era stato dichiarato sconfitto militarmente dalla Russia e dal governo siriano, hanno attaccato all'alba di ieri postazioni militari lungo l'autostrada che collega Homs a Palmira. Al momento non ci sono altre informazioni al riguardo e fonti locali parlano di un numero imprecisato di vittime tra i soldati governativi e i miliziani lealisti.

Intanto, le forze siriane e russe hanno cominciato ad ammassare truppe di terra e a intensificare la sorveglianza aerea nella regione sud-occidentale del paese - a ridosso del confine giordano e delle Alture del Golan - in una zona controllata da milizie anti-governative. Daraa e Qunayra sono i principali centri abitati delle regioni coinvolte.

Nei pressi di Damasco preoccupa intanto la situazione di Yarmuk, il campo che ospitava 160.000 palesti-

nesi e che è ormai ridotto a un cumulo di macerie. «È quasi impossibile immaginare un ritorno degli abitanti nel campo profughi alla periferia della capitale siriana, a causa della distruzione provocata dal conflitto tra le forze del governo siriano e i gruppi jihadisti». È quanto ha sottolineato il portavoce dell'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi palestinesi (Unrwa), Chris Gunness, all'indomani della riconquista del campo profughi e di altre località limitrofe da parte dell'esercito. «A causa del conflitto quasi nessuna casa è rimasta intatta», ha confermato Gunness, sottolineando che il sistema sanitario pubblico, quello idrico, quello elettrico e i servizi di base sono gravemente danneggiati: «Le rovine di questo conflitto crudele sono ovunque» ha concluso il rappresentante dell'Onu.

Oltre 128 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari a causa delle guerre

L'Onu per la protezione dei civili

NEW YORK, 23. Oltre 128 milioni di persone hanno bisogno di aiuti umanitari immediati, la maggior parte a causa dei conflitti. Lo ha detto ieri il segretario generale dell'Onu, António Guterres, durante una riunione del Consiglio di sicurezza, precisando che l'anno scorso le Nazioni Unite hanno registrato la morte e il ferimento di oltre 26.000 civili in soli sei paesi in guerra (Afghanistan, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Iraq, Somalia e Yemen).

Molti civili, ha aggiunto, sono inoltre soggetti a «orribili violazioni dei diritti umani». Ad esempio, l'Onu

ha certificato lo scorso anno nella sola Repubblica Democratica del Congo un aumento del 56 per cento delle violenze sessuali rispetto al 2016. E dieci delle 15 principali crisi alimentari del 2017 sono provocate da conflitti.

Guterres ha proposto tre misure: i governi dovrebbero sviluppare strutture nazionali per proteggere i civili in conflitto, poi dovrebbero sostenere l'Onu e altre organizzazioni impegnate con i gruppi armati non statali per sviluppare piani di protezione. E, infine, intraprendere sforzi concertati per garantire la responsabilità di chi compie gravi violazioni.

Per colloqui economici e commerciali

Il cancelliere tedesco in Cina

PECHINO, 23. Temi economici e commerciali saranno al centro della visita di due giorni in Cina del cancelliere tedesco, Angela Merkel.

Previsti incontri con il presidente cinese, Xi Jinping, e con il primo ministro, Li Keqiang.

Merkel è accompagnata da una delegazione di economisti e nel corso dei colloqui - che si terranno dopo la raggiunta tregua commerciale tra Stati Uniti e Cina e in attesa della decisione di Washington sull'imposizione di dazi alle importazioni di acciaio e alluminio dall'Unione europea - verranno affrontati anche temi relativi al trasferimento tecnologico.

Al suo undicesimo viaggio in Cina - quasi uno ogni anno da quando è cancelliere - Merkel, in particolare, chiederà che le imprese tedesche in Cina possano contare sulle stesse condizioni di quelle cinesi in Germania e in Europa: la reciprocità sarà, infatti, un tema importante negli incontri con la leadership cinese.

Nel 2016 Berlino ha investito 76 miliardi in Cina, mentre la Cina solo 4 miliardi in Germania. «Non una cifra esorbitante», per la seconda economia mondiale, hanno sottolineato fonti governative tedesche in un incontro con la stampa a Berlino alla vigilia del viaggio. «Il rapporto

è ancora molto disarmonico», hanno rilevato.

Ad alcuni giornalisti che hanno provato a misurare la crescente vicinanza con Pechino in un tempo di freddezza con gli Stati Uniti, Berlino ha risposto: «Noi siamo tradizionalmente stretti alleati degli Stati Uniti, ma la Cina si è sviluppata molto economicamente, ed è quindi chiaro che ci siano interessi a buone relazioni con Pechino». La Germania possiede oltre 1800 società in Cina.

Sono state poi respinte le critiche dell'ambasciatore cinese, che ha rilevato tendenze protezioniste nell'atteggiamento tedesco: «Noi siamo un'economia aperta. La Germania non è protezionista».

Non mancheranno, poi, colloqui sulla delicata situazione nella penisola coreana - nel pieno dell'aspro braccio di ferro tra Stati Uniti e Corea del Nord che sta mettendo a rischio il previsto vertice tra Kim Jong-un e Donald Trump del 12 giugno a Singapore - e sul nucleare iraniano.

Alla luce delle sanzioni statunitensi, hanno spiegato gli analisti politici, la Cina potrebbe, infatti, essere di sostegno a Teheran, spingendo sui rapporti economico-commerciali con l'Iran.

Autobomba esplose vicino a un mercato

Sedici morti in un attentato a Kandahar



Un poliziotto afgano controlla i resti dell'autobomba a Kandahar (Reuters)

KABUL, 23. Violenze senza fine in Afghanistan. Un'autobomba imbotita di esplosivo è saltata in aria ieri a Kandahar, capoluogo dell'omonima provincia meridionale afghana, provocando almeno 16 morti e oltre quaranta feriti.

Lo ha reso noto l'emittente televisiva statale Ariana News di Kabul. Il portavoce del governo provinciale, Daud Ahmad, ha precisato che il veicolo è stato intercettato dagli agenti dell'intelligence vicino a un mercato, ma è esploso prima che la carica che aveva a bordo potesse essere disinnescata. Il bilancio - ha aggiunto il portavoce - potrebbe aggravarsi a causa delle condizioni critiche di molti dei feriti.

Nella zona dell'esplosione, si è successivamente appreso, gli agenti hanno trovato un importante deposito di armi ed esplosivi.

Fonti ospedaliere hanno precisato che almeno quattro delle vittime sono rappresentati dalle forze di sicurezza, mentre gli altri sono civili che nel mercato della zona facevano acquisti in previsione del pasto serale del ramadan. L'attentato non è stato ancora rivendicato.

Sempre ieri, nella provincia sud-orientale di Ghazni, i talebani hanno invece ucciso a colpi di arma da fuoco il capo della polizia del distretto di Deh Yak.

Scontri nel Tamil Nadu tra polizia e manifestanti

NEW DELHI, 23. Almeno otto persone sono morte ieri a Tuticorin, nello stato meridionale indiano di Tamil Nadu, nei violenti scontri fra polizia e manifestanti.

Centinaia di persone sono scese in strada per protestare contro le attività di una fonderia di rame della compagnia britannica Vedanta. Il quotidiano «The Indian Express» ricorda che le proteste della popolazione locale per l'attività dell'impianto Sterilite Copper, considerato inquinante, sono in atto da mesi, ma che hanno ripreso vigore negli ultimi giorni dopo l'annuncio di Vedanta del raddoppiamento - da 400.000 a 800.000 tonnellate - del potenziale produttivo.

La situazione è degenerata quando ad almeno cinquemila dimostranti è stato impedito di marciare verso il luogo dove si trova la fabbrica. Alcuni di essi hanno cominciato a lanciare pietre contro le forze dell'ordine, appiccando anche il fuoco a veicoli ed edifici pubblici e danneggiando negozi e banche. Per contenere la protesta la polizia, dopo aver utilizzato inutilmente sfollagente e idranti, ha aperto il fuoco. La situazione resta tesa e il governo del Tamil Nadu, fra le proteste dell'opposizione, ha fatto convergere su Tuticorin ingenti rinforzi di polizia.

Temer rinuncia a ricandidarsi alla presidenza del Brasile

BRASILIA, 23. Il presidente del Brasile, Michel Temer, ha rinunciato ufficialmente alla sua candidatura per il partito Movimento democratico brasiliano (Mdb) alle prossime elezioni previste per il 7 ottobre.

Il capo di stato ha tenuto un discorso presso la sede del partito a Brasilia durante il quale ha chiesto l'unità del gruppo e il sostegno di tutti i suoi membri alla possibile candidatura del suo ex ministro del tesoro, Henrique Meirelles. Temer ha detto di essere orgoglioso della candidatura del suo ex compagno di governo per le presidenziali di ottobre.

Nelle stesse ore il presidente ha dovuto fronteggiare un'emergenza convocando una riunione con la compagnia petrolifera Petrobras, mentre migliaia di camionisti che chiedono una riduzione dei prezzi del carburante continuano le proteste

con blocchi stradali in tutto il paese.

Rappresentanti dell'esecutivo di Temer e dirigenti di Petrobras hanno discusso del prezzo del diesel, che è aumentato di oltre il 50 per cento rispetto all'anno scorso. «Cercheremo un punto d'incontro per poter avere maggiore controllo» sugli aumenti del carburante, ha detto il capo di gabinetto Eliseu Padilha.

Decine di migliaia di camionisti hanno bloccato intanto diverse strade di 21 stati da lunedì, primo giorno di una mobilitazione convocata a tempo indeterminato. Tra i collegamenti interrotti figura l'autostrada tra San Paolo e Rio de Janeiro, le due città più importanti del paese. Inoltre, decine di camion hanno bloccato parte delle autostrade federali nelle vicinanze della capitale Brasilia.

Obiettivi di crescita al ribasso nel paese a causa della crisi politica e sociale A rischio sessantamila posti di lavoro in Nicaragua

MANAGUA, 23. Il presidente della Banca centrale del Nicaragua (Bcn), Ovidio Reyes, ha dichiarato che la crisi sociale e politica del paese provocherà la perdita di quasi 60.000 posti di lavoro e una revisione al ribasso degli obiettivi di crescita.

Reyes ha riferito che l'economia ha accumulato una perdita di 258,9 milioni di dollari, «molto di più dei costi delle misure economiche che erano state proposte» e che hanno suscitato violente proteste. Il rallentamento della crescita, ha aggiunto, è dovuto alle difficoltà nel settore del commercio. «Il settore delle attività primarie, dell'agricoltura e dell'allevamento inizieranno il loro ciclo, e prevediamo una decelerazione del tasso di crescita per i problemi riguardanti la mancata commercializzazione dei prodotti», ha spiegato Reyes. Il presidente della Bcn ha sottolineato inoltre che il tur-

ismo è il settore maggiormente colpito dalla crisi. Le autorità avevano previsto 81,4 milioni di dollari di entrate da queste attività, e ora sono previste perdite per 185 milioni di dollari. «Il turismo ha bisogno

di tempo per essere costruito, e il turista che non viene più è molto costoso da recuperare. Questi sono effetti che avranno un impatto che si cumulerà nel tempo», ha commentato Reyes.



Terre agricole in Nicaragua davanti al vulcano Momotombo

Verso una drastica revisione della Dodd-Frank

WASHINGTON, 23. Il Congresso degli Stati Uniti sta procedendo a una drastica revisione della riforma Dodd-Frank, varata nel paese dopo la crisi finanziaria del 2008. Ieri la Camera ha approvato con 258 voti favorevoli e 159 contrari una norma che contiene allentamenti significativi come chiesto dalle banche e dagli istituti di credito. La misura, che è stata approvata dal senato lo scorso marzo, svincola dozzine di banche regionali dagli obblighi di supervisione della Federal Reserve che però restano in vigore per gli istituti più grandi come previsto dalla Dodd-Frank. Il provvedimento per entrare in vigore adesso attende soltanto la firma del presidente Donald Trump.

*Chikanobu Toyohara, «Chiyoda no O-oku»
("signore in Chiyoda Palace"); le donne raffigurate
stanno ornando di fiori la stanza
prima della cerimonia del tè (1840 circa, particolare)*



Il linguaggio segreto del bambù

Riscoprire la virtù, argine alla brutalità del mondo

di FRANÇOIS CHENG

Quando si fa l'elogio della virtù, normalmente s'incontra l'approvazione di tutti. Chi di noi, dotato di buon senso, dichiarerebbe mai di essere contrario a questa qualità morale così necessaria? Fare un discorso sulla virtù sembrerebbe quindi un compito agevole. Nient'affatto. Non ho mancato di osservare, già in passato, come redigere e poi pronunciare un

rimane sempre vigoroso, senza appassire».

Di qui è nata una lunga tradizione di letterati - poeti e al contempo pittori - che esaltano certe piante le cui bellezze variegata, ricche di seduzione, possono incarnare virtù specifiche dell'uomo. La pittura dei letterati, divenuta la corrente principale dell'arte pittorica cinese, ha aperto un largo campo tematico. Vi si ritrova tutta la natura, le alte montagne come i grandi fiumi, fiori e uccelli di ogni specie, e anche fi-

di sezioni, come le tappe della vita, o come salti qualitativi attraverso i quali cerca di superarsi.

Un'altra virtù è suggerita dall'interno del bambù, che è cavo; più esattamente, vuoto. «Avere il cuore vuoto» si dice in cinese *xu-xin*. È un'espressione tutt'altro che peggiorativa: significa infatti avere un cuore o una mente privi di vanità e sufficienza. La virtù in questione altro non è, dunque, che l'umiltà. Abbiamo con questo esaurito l'elenco delle virtù incarnate dal bambù? In verità, merita di essere segnalato un ultimo punto.

Sappiamo che lo stelo del bambù porta alla sua estremità lunghe foglie fini e mobili, che quando passa una brezza, producono suoni susurranti e melodiosi. Poeti e pittori amano rimanere seduti in mezzo ai bambù, perché le loro meditazioni si lascino cullare da questa musica intima. Anche la sommità del bambù, pertanto, irradia una qualità suprema: la grazia del raccoglimento e del canto.

Veniamo ora più brevemente alle virtù delle altre tre piante. Il pruno è una pianta tutta di contrasti. Su un ramo rugoso, pieno di vigore, si aprono piccoli fiori delicati, del colore della tenerezza, frementi di vivacità. E soprattutto, il pruno è un albero che fiorisce d'inverno.

Una delle felicità dei pittori cinesi, e di ogni cinese, è andare a contemplare il pruno fiorito in mezzo alla neve. Su uno sfondo di candore, questi fiori dal colore rosa vivace ostentano la loro fierezza di trionfare sul freddo, e di manifestare la loro bellezza a dispetto delle avversità.

Lo stesso per il loto. Cresce nello stagno, al di sopra della melma idospiega la sua presenza nobile ed essenziale. I suoi petali smaltati mai sporchi di fango ne fanno il simbolo della purezza che in nessun modo può essere corrotta, una purezza non imposta da fuori ma proveniente da una forza dell'anima, illuminata da una bontà premurosa. Non è forse evidente che i suoi petali eretti formano una corolla semichiusa, un'immagine di due mani giunte in preghiera?

Quanto all'orchidea, grazie ai suoi colori, al suo profumo, alla sua forma indefinibile, incarna una bellezza che incessantemente si rinnova, una bellezza fatta di dolcezza, di delicatezza e di armonia. Inoltre, vivendo al chiuso, l'orchidea sa pre-



Xu Wei, «Bambù», dinastia Ming (particolare)

tale discorso sia un compito che i miei colleghi temono; e io non potrei costituire un'eccezione.

In un'epoca come la nostra, così spesso dominata dal cinico o da un edonismo sferzato, chi si propone di cantare la virtù non ricopre necessariamente un ruolo invidiabile; corre per lo meno il rischio di apparire ingenuo. Ai giorni nostri, in effetti, quando si dice di qualcuno che è virtuoso, si usa un certo tono di condescendenza, quasi a dire che costui è un tipo rigido, un po' inibito, che non sa approfittare pienamente dei vantaggi e dei piaceri che la vita offre. A dirla tutta, si tratta di una persona troppo seria, scrupolosa, che facilmente appare noiosa.

Far rimare virtuoso e noioso è forse sconvieniente? Scandaloso? Mi riferisco qui a Confucio, che ai suoi tempi, ossia cinque secoli prima della nostra era, lamentava appunto che la virtù, compresa male, spesso annoia: «Ah, se avessi il potere di rendere il desiderio della virtù attraente, eccitante come il desiderio carnale!». Rendere il desiderio della virtù attraente, eccitante come il desiderio carnale? Programma ambizioso!

In vista della sua attuazione, per conferire fascino alla virtù, Confucio ha fatto appello ai riti che comportano bei gesti, e anche alla musica, armoniosa e raccolta, che mentre rallegra favorisce lo slancio della bontà. Volendo poi mostrare che la virtù non è affatto un'idea o una regola astratta, ma è eminentemente incarnata, ha tentato di collegare le virtù umane alle grandi entità viventi della Natura, lanciando la famosa formula: «L'uomo colto ama l'acqua e l'uomo di cuore la montagna». Altrove ha paragonato la virtù di un uomo dabbene alla figura di un alto pino: «È tra i rigori dell'inverno che si apprezza la qualità del pino, che

gure umane, immerse nel paesaggio o ritratte in gruppi isolati. I pittori-letterati hanno comunque prediletto alcune piante, seducenti per la loro bellezza ma anche per le virtù che suggeriscono.

Nell'ottica cinese, non si tratta di semplici idee soggettive che l'uomo attribuirebbe a tali piante; esse, collegate ad altre piante "medicinali", sono percepite come realmente efficaci. È la parola virtù prende allora il suo senso originario di un agire efficace. Le piante più celebrate sono quattro: il bambù, l'orchidea, il pruno, il loto, battezzate con la bel-

Tra Cina e Francia

Publichiamo parte di un articolo dall'ultimo numero della rivista «Vita e Pensiero», bimestrale dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Dello scrittore e poeta cinese naturalizzato francese è di recente stato tradotto in Italia *L'antima. Sette lettere a un'amica* (Torino, Bollati Boringhieri, 2018).

la espressione di "quattro esseri superiori" o "quattro saggi".

Cominciamo dal bambù, il cui stelo slanciato e le foglie affilate si avvicinano ai caratteri della calligrafia; è diventato la figura emblematica del migliore spirito cinese. I significati simbolici che esso richiama sono numerosi. Innanzitutto la rettitudine e l'elevazione, grazie all'immagine di questa pianta che si slancia dritta, come d'un sol pezzo. Poi, la gioventù e la freschezza di mente, poiché il bambù è sempre verde. Quindi, l'idea di un perpetuo superamento di sé, poiché non si sviluppa lungo una semplice linea continua ma è formato da una sequenza

servare le proprie virtù, non accetta il compromesso con la volgarità e la brutalità del mondo. Sul piano dell'immaginario, l'addosso, sulle orme di Balzac, in francese citiamo il «sgiglio nella valle», un cinese parlerebbe con maggior naturalezza dell'«orchidea nella valle».

A questo punto dovrebbe essere chiaro. Si tratta di collegare le virtù a entità vive della natura che hanno il dono di renderle affascinanti. In altre parole, collegare etica ed estetica e, per questa via, dimostrare una verità ancor più fondamentale, caldeggiata dagli antichi, ossia che a un livello superiore il buono e il bello sono uniti.

Il valore spirituale di una tradizione antichissima

Sacralità della cerimonia del tè

di CRISTIAN MARTINI GRIMALDI

Lichilai, un poeta Sung diceva che erano tre le cose più deprecabili al mondo: la rovina dei giovani attraverso la cattiva educazione, il degrado delle belle arti per ottenere l'ammirazione del volgo e l'assoluto spreco di buon tè attraverso una preparazione incompetente.

La pianta del tè, originaria della Cina meridionale, è sempre stata per i giapponesi di estrema importanza: all'inizio

stanza, per esempio, doveva essere trovata nello spazio vuoto racchiuso dal tetto e dalle pareti, non nel tetto e nelle pareti stesse dunque. L'utilità di una brocca d'acqua stava nel vuoto dove poteva essere messa dell'acqua, non nella forma della brocca o del materiale di cui era fatta.

Tra i buddisti, la setta zen, quella che incorporava le numerose dottrine taoiste, fu la prima a formulare un elaborato rituale del tè.

I monaci si riunivano davanti all'immagine di Bodhi Dharma e bevevano il tè da una unica ciotola con la ritualità di un sacramento (non è un caso che quando in Giappone il cristianesimo venne messo fuori legge questa cerimonia fosse utilizzata dai cristiani "nascosti" per pregare in segreto). Fu da questo rituale zen che alla fine si sviluppò quella cerimonia del tè viva ancora oggi nel Giappone moderno.

Gli ideali del taoismo incorporati nella cerimonia del tè hanno influenzato l'architettura giapponese sin dal XVI secolo a tal punto che gli interni delle case tradizionali giapponesi, a causa dell'estrema semplicità delle forme e dell'assenza di decorazioni, appaiono agli stranieri quasi sterili minimalismo.

La prima sala da tè consisteva semplicemente in una parte del normale salotto ricavata attraverso

toilluminazione. Il roji aveva lo scopo di rompere il legame con il mondo esterno e produrre una nuova sensazione, che favorisse il pieno godimento dell'esperienza della cerimonia del tè.

Tutti i grandi maestri del tè giapponesi erano studenti zen e hanno tentato di introdurre lo spirito dello zen nella realtà della vita.

Per lo zen, così come il taoismo, niente è reale se non quello che riguarda le nostre menti. Ecco dunque come tutto ciò che funziona come contorno non può che essere di intralcio, compressa la parola.

Nella sala da tè regna il silenzio assoluto, tutto è assolutamente nitido e pulito, nell'angolo più buio non si troverà una particella di polvere. Uno dei primi requisiti di un maestro del tè è infatti l'abilità nello spazzare, pulire e lavare.

A questo proposito c'è una storia di Rikui (il più famoso dei maestri da tè giapponese) che ben illustra l'ideale di pulizia che c'è dietro la preparazione della cerimonia. Rikui guardava suo figlio Shoen mentre puliva il sentiero che conduce alla sala da tè: «Non è abbastanza pulito» disse Rikui e gli ordinò di riprovare. Dopo una seconda pulizia il figlio disse: «Padre, non c'è più niente da pulire: i gradini sono stati lavati per la terza volta, non un ramoscello, non una foglia sul terreno».

«Giovane pazzo - lo rimproverò il padre - non è questo il modo di pulire». Detto questo, Rikui entrò nel giardino, scosse un albero e sparse sul giardino le giallastre foglie d'autunno. Ciò che Rikui chiedeva non era la sola pulizia "estetica", ma anche quella che l'occhio non può vedere.

La cerimonia divenne una via per l'adorazione della purezza e della raffinatezza stesse, una funzione a tutti gli effetti sacra, dove la sala è una sorta di santuario che mette al riparo dai disturbi del mondo esterno. Lì solo ci si può consacrare all'adorazione indisturbata del bello.

Nella sala da tè la paura della ripetizione è una presenza costante. I vari oggetti per la decorazione di una stanza devono essere scelti in modo tale che nessun colore o disegno venga ripetuto. Se c'è un fiore, un dipinto di fiori non è ammissibile. Se si usa un bollitore rotondo, la brocca d'acqua deve essere angolare.

Non un colore per disturbare il tono della stanza, non un suono per rompere il ritmo delle cose naturali, non una parola per rompere l'unità dell'ambiente, tutti i movimenti devono essere eseguiti in modo semplice e naturale. Dietro a tutto, una sottile filosofia. E, come nota Kazuko Okakura, in fondo il taoismo non era altro che taoismo sotto mentite spoglie.



fondamentale per l'elisir dell'immortalità, come spiega Kazuko Okakura nel libro *The book of tea*, per la prima volta pubblicato nel 1909.

Laotse, considerato il capostipite del taoismo, rifletteva sulla metafora del vuoto. Sosteneva che solo nel vuoto giaceva il vero essenziale. La realtà di una

so l'uso di pannelli separatori. La parte separata era chiamata *kakoi* (recinto). La sala da tè originale era piccolissima, progettata per ospitare non più di cinque persone.

Il roji, il sentiero del giardino che conduce alla sala da tè, rappresenta il primo stadio della meditazione, il passaggio all'au-

Un ricordo dello scrittore americano Philip Roth

In guerra con il caos della vita

di ELENA BUIA RUTTI

Dopo che Margaret Martinson, la sua prima moglie, morì in un incidente stradale, nel 1968, Philip Roth iniziò, nella sua smisurata produzione romanzesca, a esplorare il territorio interiore di uomini e donne, colpiti da una morte violenta di un congiunto o di un amico: un'umanità paralizzata dal senso di colpa, nonché scioccata dall'improvviso palesarsi di un comune destino esistenziale letto come fine, azzerramento.

Ricorrente candidato "per acclamazione popolare" al premio Nobel, mai ricevuto, lo scrittore ebreo new-yorkese si è spento il 22 maggio. Lo scorso 19 marzo aveva compiuto 85 anni. Tutta la sua opera potrebbe essere interpretata come una reazione allo sconcerto della finitezza umana, come un'amara e disperata riflessione su una mortalità irrimediabile. In una delle sue ultime e rarissime interviste Roth dichiarava: «La morte mi sciocca. Mi è familiare più di quanto non lo fosse ventisei anni fa. Davanti a questa mi ritrovo semplicemente scioccato e sbalordito».

Roth ha dato voce a personaggi che si confrontano quotidianamente con un'esistenza percepita come precaria a livello esistenziale, ma a cui reagiscono cercando di conformarsi alle norme del sistema, alle convenzioni sociali: come in *Pastorale*

americana, considerato il suo capolavoro, un romanzo che gli è valso nel 1997 il premio Pulitzer. Il protagonista è Seymour, ebreo bello, biondino, ricco e atletico che sposa una ex-miss New Jersey, inseguendo una vita perfetta: ma l'armonia è apparente, poiché, lungi dall'essere "ancorata sulla roccia", viene sgretolata dalla figlia della coppia, rea di un attentato dinamitante per protestare contro la guerra in Vietnam.

Nel novembre 2012 all'età di 79 anni ha annunciato il suo addio alla letteratura usando la metafora del combattimento. E dello scontro impari con un'esistenza che è rimasta un groviglio di domande

In *Pastorale americana*, come in molte altre opere di Roth, «ciò che sembra non è e il sottile tappeto di un compiaciuto benessere di facciata non riesce a celare quel caos irreversibile e inestirpabile, che conduce inesorabilmente i personaggi alla dannazione. La vita di Seymour così va in pezzi e trascina con sé quella degli altri: tutti alla fine si rivelano essere bugiardi, malati, "invasi" da verità nascoste.

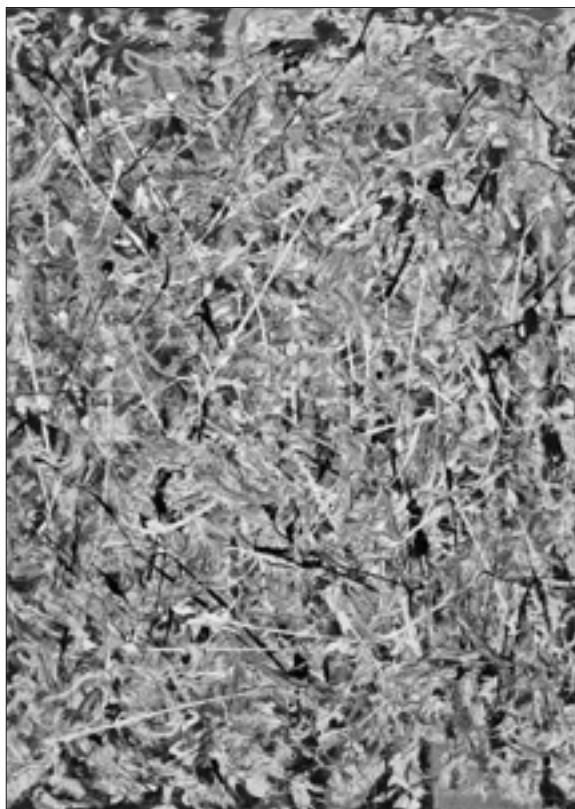
La narrativa di Roth presenta un quadro desolato senza possibilità di speranza: la dannazione, la perdizione divengono la fine inevitabile, il destino di chiunque. Amaro, disilluso nichilista, lo scrittore trova la sua ragion d'essere in se stesso e non nella relazione con l'altro,

come lui stesso ha dichiarato: «Non mi preoccupa del lettore, come il lettore non si preoccupa di me: ognuno dovrebbe pensare a se stesso. Senza scrivere romanzi mi sento solo, mi sento vuoto e infelice».

La scrittura ha salvato Roth dalla depressione: attraverso di essa, ha riflettuto con amara ironia sulla malattia e la morte, intese come calamità che aspettano l'uomo dietro le quinte: emblematico è il romanzo *Everyman* con cui, a voler testimoniare la congenialità della riflessione sul (non)-senso della vita, Roth si è dimostrato essere l'unico scrittore ad aver ricevuto per la terza volta il Premio PEN/Faulkner per la narrativa.

Il pensiero ricorrente sulla mortalità umana si incarna in storie, segue vite, descrive personaggi con un'ironia, che non diviene mai sarcasmo: come ne *L'animale morente* dove Roth sapientemente racconta la paura e la vergogna dell'invecchiamento del corpo: «Penso — ha commentato lo scrittore — di essere abbastanza stupido e noioso al di fuori della mia scrittura. Tutta la mia intelligenza è avvolta in storie specifiche. La mia intelligenza non si esprime nel dire cose argute, ma immaginando situazioni in parole. Tutta la mia forza mentale ha a che fare con la specificità».

E in questa capacità di dar voce a delle storie, seguendo svariati registri stilistici che vanno dall'ironico, al comico, al grottesco, Roth è riuscito a rappresentare l'essere umano alle prese con una finitezza che lo sovrasta, che non è capace di sintonizzarsi sulle frequenze di nessuna trascendenza e che, per questo, è destinata a implodere, a rovinare su se stessa.



Dopo una carriera che lo ha accreditato come romanziere di rilevanza mondiale e scrittore assolutamente decisivo nel panorama culturale statunitense, il 10 novembre 2012, all'età di 79 anni, Roth ha annunciato pubblicamente il suo addio alla letteratura, usando la metafora del combattimento, dello scontro impari con una vita che alla fine è rimasta un

groviglio impenetrabile di domande. «Alla fine della sua vita il pugile Joe Louis disse: "Ho fatto del mio meglio con i mezzi a mia disposizione". È esattamente quello che direi oggi del mio lavoro. Ho deciso che ho chiuso con la narrativa. Non voglio leggerla, non voglio scriverla, e non voglio nemmeno parlarne».

Presunti miracoli scientifici e fantascienza distopica in recenti serie televisive

Un futuro senza felicità

di EDOARDO ZACCAGNINI

Un futuro senza felicità. Nonostante i presunti miracoli della scienza. Nemmeno quando, come nell'americana *Altered Carbon* (disponibile su Netflix da febbraio scorso) si pensa di aver sconfitto la morte: siamo nel 2384 e l'uomo è riuscito a incapsulare la coscienza in una pila digitale. Così, quando un corpo muore se ne può trovare un altro — vero, clonato o costruito sinteticamente in laboratorio — e vi si può depositare dentro ciò che fino a quel momento si è vissuto: ricordi, emozioni, il proprio mondo interiore. Una «custodia», la chiamano, che garantisce vite teoricamente senza fine. Affascinante, senza dubbio; ma tanto sviluppo non ha eliminato le sofferenze o la violenza umana, non ha donato serenità e pace all'uomo.

Ha peggiorato, semmai, la qualità dei rapporti umani visto che in *Altered Carbon* — tratta dal romanzo *Bay City* di Richard K. Morgan, del 2002 —

dominano lo squilibrio sociale e l'ingiustizia, il buio e la decadenza spadroneggiano visivamente e soprattutto moralmente. Il veleno del degrado ha imbarbarito e imputridito a dismisura la società, indifferente da un potere stretto nelle mani di pochi, ricchissimi, che possono permettersi «custodie» sempre più perfette. Non torna l'equazione tra espansione scientifica e miglioramento della condizione umana, e se virtuale e reale sono ormai liquidi, in *Altered Carbon* gli antichi problemi dell'uomo sono ancora tutti là: insoddisfazione, ira, invidia, odio, arrivismo, egoismo, sopraffazione. Incancreniti, inaspriti, inselvatichiti perché la sensazione di aver sconfitto la morte ha portato gli uomini a snobbare Dio, a sfidarlo con superbia, a smarrire, di conseguenza, quei preziosi punti di riferimento che portano una vita alla sua piena realizzazione, al di là della durata terrena.

Anche nella magnifica complessità della prima stagione di *Westworld* (la seconda, sempre prodotta da HBO, è partita in Italia il 30 aprile scorso, sempre su Sky Atlantic) ci sono uomini che attraverso la tecnologia hanno provato a sostituirsi a Dio. C'è soprattutto un certo Robert Ford (Anthony Hopkins) che gioca a farlo attraverso la costruzione di creature artificiali a uso e consumo suo e di quell'umanità che adopera la scienza per assecondare i propri istinti e le proprie debolezze, di fatto alimentandole. Ford, insieme al socio Arnold, ha generato androidi con i quali soddisfare le pulsioni umane più recondite e feroci: li ha inseriti in un parco a tema che riproduce fedelmente il selvaggio west, un luogo artificiale nel quale le persone possono entrare e rapinare, uccidere e stuprare senza che venga loro torto un capello, senza che nessuno le giudichi o le condanni. Basta pagare un bel mucchio di soldi!

Down tutto è concesso recita il sottotitolo di questa serie tratta da un film del 1973: *Il mondo dei robot*, di quel Michael Crichton già autore di *Jurassic Park*, il romanzo da cui Steven Spielberg, nel 1993, trasse un film che già accennava ai pericoli della manipolazione della natura attraverso la scienza. Non si può dire che *Westworld*, ideata da Jonathan Nolan (il fratello di Christopher) e da Lisa Joy — con JJ Abrams tra i produttori — si dedichi esclusivamente al controverso rapporto tra uomo e tecnologia: molteplici sentieri di lettura, infatti, si aprono in questa fantascienza raffinata, impegnativa e labirintica, organizzata su diversi piani temporali. La filosofica ricerca di se stessi, ad esempio, rappresentata dalla metaforica presa di coscienza e successiva ribellione degli androidi; ma è evidente anche la presenza di una riflessione sull'evoluzione dell'intelligenza artificiale, sulle potenzialità e i pericoli che una tecnologia sempre più accelerata e invasiva offrirà a una società del futuro spaziosamente alla ricerca di comodità e appagamento fisico.

È il tema portante anche di *Black mirror*, la serie antologica inglese che immagina come l'uomo continuerà a combattere le proprie ansie e frustrazioni con un uso sempre più esasperato della tecnologia; la quale, tuttavia, si ritrova a produrre evidenti e dannosi effetti collaterali.

Un episodio della quarta stagione (disponibile su Netflix dal 29 dicembre scorso) si intitola *USS Calli-*

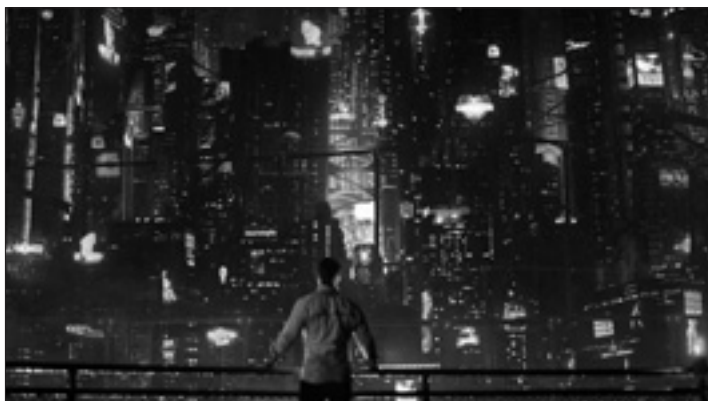
ster e mostra un uomo socialmente fragilissimo, anche se è un genio nel suo lavoro di programmatore. Per uscire dalla sua condizione, ha costruito una realtà virtuale in cui ha inserito, clonati e senzienti, quei colleghi da cui ogni giorno è vessato, ed eletto il loro capo si vendica di loro come un dio sadico. Rimarrà imprigionato nel suo inferno virtuale, come impigliata nei suoi tranquilli digitali rimarrà la madre ansiosa dell'episodio *Arkangel*, che ha inserito nel corpo di sua figlia uno strumento di controllo a

La sensazione di aver sconfitto la morte ha portato gli uomini a fare a meno di Dio e a sfidarlo con superbia. E a smarrire quei preziosi punti di riferimento che portano una vita alla sua piena realizzazione. Al di là della durata terrena

distanza: ogni spostamento ed esperienza della ragazza è visibile alla madre mediante un tablet, ma l'ossessione del controllo indebolirà progressivamente le capacità della donna di gestire l'incontrollabile fluire della vita, conducendola alla rottura drammatica e dolorosa con sua figlia.

Nell'episodio *Black museum* è centrale il tema del trasferimento di coscienza: la mente di un condannato a morte è trapiantata dentro un ologramma in un museo del crimine, e i visitatori possono perversamente infliggergli sofferenza. Nello stesso episodio un medico entra nella coscienza dei suoi pazienti per capirne meglio i sintomi e un marito assorbe la mente di sua moglie deceduta divenendo il contenitore umano di due vite. «Pantufoli arrivano i ma'», i naturali rigetti per una manipolazione incontrollata della nostra natura, e l'angosciano *Black mirror*, al di là della sua notevole capacità di intrattenere, diventa ulteriore strumento per riflettere sulla delicatezza della grande rivoluzione in atto, utile se capace di nutrire i rapporti tra esseri umani; dannosa quando li indebolisce o li sostituisce, quando ci illude che la pienezza delle nostre vite passi per l'annullamento delle imperfezioni, delle insicurezze, della fragilità e della precarietà.

In quei casi, sarà capace solo di infettare le fibre che ci portano dentro da sempre, e nonostante i miracoli presunti della scienza, quel futuro sarà senza felicità.



Una scena da «Altered Carbon»

Una veduta di Sotto il Monte con la chiesa barocca e la torre di San Giovanni



A Bergamo le spoglie di Giovanni XXIII

La vita è pellegrinaggio

di EZIO BOLLIS

Spesso i titoli dei libri raccolti nella biblioteca di una persona lasciano intuire i suoi interessi, rivelano particolari preziosi della sua anima. Nello stesso modo, i luoghi che hanno visto nascere, crescere e maturare Papa Giovanni, sono indizi sicuri per co-

gliere la sua santità, semplice e straordinaria. Questi luoghi hanno segnato in profondità la sua fisionomia umana e cristiana. Egli vi si recava spesso e quando non gli era possibile raggiungerli fisicamente, li richiamava alla memoria. Da quei ricordi fiorivano sentimenti di dolcezza, desideri di bontà, pensieri di pace. Ne troviamo frequenti attestazioni nelle sue note personali: «Mi godo in questi giorni la mia solitudine nella camera che ho fatto preparare per me all'ultimo piano... La poesia di quei luoghi e di quei ricordi mi avvolge e mi intensisce» (14 agosto 1952); «mi è grandemente piacevole

poter tornare in quei luoghi della mia fanciullezza» (29 luglio 1955); «la visione di luoghi che mi furono cari e famigliari si dilunga dai miei occhi, volgendoli alle consolazioni superne!» (4 agosto 1956); «tutto ho in mente come fosse di ieri: luoghi, persone, cose. E dal pio ricordo traggo motivo di insegnamento e di incoraggiamento. *Deus meus misericordia mea*» (10 agosto 1948).

Illustrando le tappe principali della sua "geografia spirituale", questo libro vuol essere d'aiuto a pellegrini devoti, ammiratori curiosi, famiglie in difficoltà, anziani e ammalati, giovani in

ricerca, uomini e donne di buona volontà perché possano fissare le date importanti della vita di Angelo Giuseppe Roncalli, posare lo sguardo sul suo volto, avere tra mano le parole più significative del suo insegnamento, e soprattutto percepire la sua calda umanità, per calpestarne le orme e imitarne la santità.

Nella tradizione cristiana è proprio questo il senso del pellegrinaggio, eminente espressione della pietà popolare: facilitare l'incontro con l'umanità concreta di un santo attraverso il linguaggio dei sensi. Vedere le povere stanze di Sotto il Monte dove il futuro Papa è venuto alla luce; gustare il sapore della polenta che ogni giorno rallegrava la tavola della sua numerosa famiglia; udire il dolce suono delle campane che di prima mattina o sul fare della sera chiamavano alla preghiera; sentire il profumo dei fiori lungo il sentiero che si inerpicava fino alla torre di San Giovanni; toccare i quaderni che Angelo, giovane seminarista, vergava fitti fitti con il pennino; sfogliare lentamente le pagine di libri antichi che consultava nella biblioteca civica di Bergamo, immaginare i lontani villaggi bulgari che egli raggiungeva a cavallo; rivederlo benedicente, mentre attraversava in gondola i canali di Venezia; contemplare in silenzio il suo corpo ormai glorificato.

«La nostra vita è pellegrinaggio». Così Papa Giovanni XXIII si esprime il 4 ottobre 1962, parlando alla folla asseppata nella piazza del Santuario di Loreto, dove si era recato per invocare la Vergine Maria affinché proteggesse il concilio Vaticano II che

doveva aprirsi la settimana seguente. Egli amava sentirsi un pellegrino, viandante sulle strade del mondo e in cammino verso il Cielo. In un appunto del 1955 annotava che la pratica del pellegrinaggio accomuna l'esperienza religiosa di tutti i popoli, favorisce l'incontro tra le persone e stimola la ricerca di Dio: «L'uomo cerca l'uomo, più spesso Dio in mezzo agli uomini». Certo, il pellegrinaggio da solo non dice ancora la fede; qualcuno - ricorda Roncalli - ha perfino affermato che «di rado si santificano quelli che vanno in giro a fare pellegrinaggi», come ammonisce il libro dell'*Imitazione di Cristo*. Eppure «fare pellegrinaggi è esercizio di umana convivenza intesa al vicendevole incoraggiamento in tutte le cose celesti» (10 marzo 1955).

Auguriamo a chi sfoglierà e leggerà queste pagine di incontrare non un Papa Giovanni "di carta", ma vivo, "in carne e ossa"; non un Papa nostalgico del passato, ma capace di aprire prospettive per il futuro; non soltanto un Papa buono, ma anche guida sapiente nel discernere i segni dei tempi. Chissà che da questo incontro sorga poi il desiderio di conoscerlo meglio, di pregarlo con fede e di amarlo ancora di più.



Il fonte battesimale nella chiesa di Santa Maria in Brusco

Diciotto giorni

Da giovedì 24 maggio fino a domenica 10 giugno il "corpo santo" di Giovanni XXIII lascia il Vaticano e torna nella sua terra natale per essere esposto alla venerazione dei fedeli. Una peregrinazione di diciotto giorni con un calendario ricco di appuntamenti. Ogni giornata sarà caratterizzata da un tema spirituale. Un modo, ha spiegato il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, per ripercorrere i tratti salienti della vita del "Papa buono", così da far risuonare nuovamente le sue parole. E trarne insegnamento per l'oggi. Dopo l'accoglienza delle istituzioni e dei fedeli nel centro di Bergamo, le spoglie del Pontefice nel pomeriggio di giovedì 24 raggiungeranno il carcere di via Gleno. Successivamente l'urna farà tappa in cattedrale, poi il seminario, l'ospedale cittadino, il santuario della Cornubisa in valle Imagna, il convento di Caccanello, infine, Sotto il Monte, il paese

natio di Papa Roncalli divenuto in pochi anni un "santuario a cielo aperto", come mette in evidenza il libro scritto dal parroco, don Claudio Dolcini, insieme a Marco Roncalli (*Un paese, un santo. Sotto il Monte Giovanni XXIII*, Brescia, Morcelliana, 2018, pagine 104, euro 10). Proprio a Sotto il Monte domenica 3 giugno, cinquantacinquesimo anniversario della morte del Pontefice, l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, presiederà una messa con tutti i vescovi della Lombardia. Sabato 9 giugno, sarà il segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, a presiedere la celebrazione conclusiva. Anticipiamo la presentazione al volume, impreziosito da un ricco corredo iconografico, che il direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII firma insieme a Valter Dadda («La nostra vita è pellegrinaggio», San Giovanni XXIII, Gorle, Velar, 2018, pagine 127).

Dodiecimila giovani cattolici attesi a Jakarta per il Joyfest 2018

JAKARTA, 23. Saranno circa dodiecimila i giovani cattolici, di cui duemila provenienti dai paesi del sud-est asiatico, che prenderanno parte al «Jakarta catholic youth festival 2018» (Joyfest2018). Il grande raduno avrà luogo l'11 settembre prossimo, ospitato nel centro congressi Ice a Serpong, nella provincia di Banten, cittadina a 25 chilometri a Central Jakarta, una delle cinque città-distretto che formano la capitale. L'evento è stato presentato in questi giorni alla stampa in un incontro presieduto da Joseph Satria, capo del comitato organizzatore. L'iniziativa nasce per volontà delle organizzazioni giovanili cattoliche raccolte nel Pertemuan Mitra Kategoria (PeMiKat). Come ha spiegato ai giornalisti Satria, alla base del Joyfest2018 vi è l'esperienza di condivisione vissuta dalle centinaia di giovani volontari delle 67 parrocchie che lo scorso anno hanno preso parte alla Conferenza delle famiglie cattoliche (K3J17) dell'arcidiocesi di Jakarta. «Durante la K3J17 ci siamo incontrati e conosciuti - ha raccontato Satria - e in quell'occasione è sorta spontanea una domanda: "Perché non organizziamo un evento che abbia il nostro stile?". L'idea di un festival giovanile è stata quindi discussa tra i rappresentanti del PeMiKat e ha ricevuto l'approvazione e il sostegno di tutti i membri. I ragazzi potranno scegliere tra circa 20 tematiche, articolate in due sessioni distinte di seminari.

BAGHDAD, 23. La prossima beatificazione di quattro martiri - padre Ragheed Ganni, sacerdote cattolico caldeo, ucciso il 3 giugno 2007 dopo aver celebrato messa a Mosul assieme ai tre suddiaconi Basman Yousef Dauid, Wahid Hanna Isho e Gassan Isam Bidaud -, l'ordinazione di cinque sacerdoti in Iraq nel giro di un solo mese alla quale ne seguiranno delle altre nella diocesi statunitense di Detroit e in Svezia, il ritiro spirituale che si terrà in Iraq dal 4 al 7 giugno a cui parteciperanno sacerdoti, monaci e i vescovi della Chiesa caldea, infine il sinodo che, dal 7 al 13 dello stesso mese, si riunirà per scegliere i nomi dei vescovi per le attuali sedi vacanti e discutere di vari temi: è stata un'omelia ricca di notizie quella pronunciata domenica scorsa dal patriarca di Babilonia dei caldei, Louis Raphael I Sako, nella cattedrale di San Giuseppe a Baghdad. Come riferisce il sito Baghdadhoppe, ripreso dal Sir, nel giorno dell'annuncio della sua nomina a cardinale ha parlato della Pentecoste come una festa di speranza: «La nostra Chiesa, nonostante tutte le dure circostanze e sofferenze, è aperta alla vita e al rinnovamento. Ci sono segnali positivi». Tra essi, appunto, «l'annunciata beatificazione di quattro martiri».

Il patriarca ha sottolineato il ritorno di oltre ottomila famiglie nella piana di Ninive e parlato delle recenti elezioni che fanno sperare nella formazione di «un forte governo democratico e civile». Un governo che tratti le persone allo stesso modo, capace di aprire una nuova pagina di relazioni equilibrate fra le alleanze politiche, «lontano da clienteli-



simo, pregiudizi e ambizioni ristrette», che sappia puntare a migliorare l'Iraq a ogni livello creando un equilibrio politico tra tutte le forze nazionali attive sul terreno, al fine di raggiungere la maturità desiderata nel considerare opinioni e atteggiamenti diversi. Da parte di Sako anche l'auspicio che il nuovo processo politico porti all'adozione di leggi che salvaguardino allo stesso modo i diritti, le libertà e la dignità dei cittadini, consolidi l'unità del popolo iracheno e usi tutti i mezzi per ricostruire le case distrutte delle famiglie sfollate per accelerare il loro ritorno dopo una così lunga sofferenza. Riguardo al risultato elettorale dei cristiani, il patriarca di Babilonia dei caldei si è congratulato con i cinque nuovi deputati cristiani, esprimendo l'augurio di «un lavoro di squadra per stabilire eccellenti relazioni con i colleghi del Parlamento così da raggiunge-

Verso il sinodo della Chiesa caldea

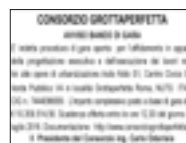
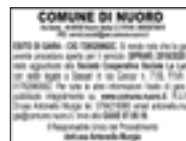
Segni di vitalità

resta un'occasione per rinnovare il nostro impegno e il nostro grazie a Dio e alla Chiesa per la nostra sicurezza».

Giorni fa, in una dichiarazione, il pensiero di Sako era corso a «tutti coloro che sono stati uccisi in odio alla fede», come monsignor Paulos Faraj Rahho (l'arcivescovo di Mossul dei caldei assassinato nel marzo 2008) o appunto padre Ragheed Ganni e i suoi compagni, il cui martirio dona «valori spirituali che riempiono la nostra vita di speranza, dignità umana, tolleranza e pace», valori che «auteranno la nostra nazione a rialzarsi e a liberarsi da ogni forma di terrorismo, uccisioni, distruzioni, per godere di sicurezza, stabilità, prosperità economica e sociale». Parole che il patriarca aveva già usato nel messaggio scritto per la commemorazione dei martiri caldei, celebrata il 6 aprile: «Noi cristiani non abbiamo spade ma solo le armi della pace, della preghiera, della convivenza armoniosa. La nostra vocazione è perdonare settanta volte sette, vale a dire sempre. Siamo chiamati a essere artigiani di pace, costruttori di speranza e di dialogo. I nostri fratelli musulmani apprezzano questa nostra cultura di pace».

Sako nei giorni scorsi, ad Ankara (sobborgo cristiano di Erbil, capoluogo del Kurdistan iracheno), ha presieduto l'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti, alla presenza del nunzio apostolico in Giordania e in Iraq, arcivescovo Alberto Ortega Martín, dei vescovi caldei Shlemon Warduni, Basel Yaldo, Jacques Ishaq, Thomas Meram, e del corepiscopo Philip Najim. La Chiesa assira d'Oriente era rappresentata dal suo patriar-

ca, Gewargis III Sliwa, e dall'arcivescovo di Erbil, Abris Youkhana, quella siro-ortodossa dal vescovo di Mossul, Nicodemus Daoud Sharaf. I quattro nuovi sacerdoti ordinati dalla Chiesa caldea sono padre Wael Abblahad Ayoub Alshaby, dell'arcidiocesi di Mossul, padre Hani Khamis Gargis, dell'eparcia del Cairo, padre Eilram Yunus Aslan, della diocesi iraniana di Urmia, e padre Zahir Abdul Latif Jameel Babaca. «Questa ordinazione ad Ankara che precede di tre settimane quella di un sacerdote a Baghdad - ha detto il patriarca al termine della sua omelia - è segno di speranza per la Chiesa caldea ma anche un messaggio di sfida in queste difficili attuali circostanze e la prova della vitalità della nostra Chiesa».





I religiosi dopo il concilio

«Un uomo di respiro cattolico e universale» che ha dedicato tutta la sua esistenza alla vita consacrata. La famiglia claretiana è in festa perché «un altro dei suoi figli è stato chiamato a far parte del collegio dei cardinali»: è padre Aquilino Bocos Merino, che viene ricordato dal confratello Fernando Prado Ayuso, direttore di alcune pubblicazioni dell'ordine religioso, nel numero del 24 maggio del settimanale della diocesi madrileña «Alfa y Omega».

Il suo cardinalato, scrive tra l'altro il religioso, «appartiene a tutta la Chiesa e, specialmente, a quella piccola parte del "santo popolo fedele di Dio" che è la vita consacrata». Quando si parla di padre Bocos Merino, sottolinea il claretiano, è si riferimento alla vita consacrata del dopo concilio. «La sua nomina – fa notare – è anche un messaggio. Migliaia di persone consacrate in tutto il mondo lo hanno accolto».

Con la porpora al suo «antico e amato amico Aquilino – sottolinea Prado Ayuso – Papa Francesco ha avuto un gesto eloquente» nei confronti di quella sofferta vita consacrata postconciliare «tante volte incompresa». È stato proprio con questo obiettivo che Bocos Merino si è impegnato a «portare avanti il rinnovamento conciliare, accettandone gli orientamenti fino alle sue ultime conseguenze, senza perdere mai la speranza». Quel «tornare alle origini e adattarsi alle mutate circostanze dei tempi» che incoraggiava il concilio come principio di rinnovamento è stata «l'essenza della vita consacrata e del padre Aquilino», che, «contro corrente», ha saputo «leggere questo tempo», secondo il titolo di uno dei suoi libri, come «un racconto dello Spirito».

Se oggi la vita consacrata, aggiunge padre Prado Ayuso, «può continuare a essere profeta in tutto il mondo è grazie a quei giganti antichi e a quelli missionari come il padre Aquilino che sono stati capaci di sognare e si sono impegnati a camminare secondo una forte visione che riposa nella grande promessa del Risorto: sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine dei tempi».

Nuovi incontri del Pontefice con cileni vittime di abusi

Dal 1° al 3 giugno prossimi Papa Francesco riceverà un secondo gruppo di vittime degli abusi del sacerdote Fernando Karadima e di suoi seguaci della parrocchia del Sagrado Corazón de Providencia (El Bosque). Si tratta di cinque preti che hanno subito abusi di potere, di coscienza e sessuali. Insieme a loro ci saranno anche due sacerdoti che hanno assistito le vittime nel loro percorso giuridico e spirituale, e due laici coinvolti in questa sofferenza. Tutti saranno ospiti del Papa a Santa Marta.

La grande maggioranza di queste persone ha partecipato agli incontri in Cile durante la missione speciale dell'arcivescovo Charles Scicluna e di monsignor Jordi Bertomeu, che si è svolta a febbraio quest'anno. Gli altri hanno collaborato nelle settimane successive alla visita.

Con questi nuovi incontri, programmati un mese fa, Papa Francesco vuole mostrare la propria vicinanza ai preti abusati, accompagnarli nel loro dolore e ascoltare il loro prezioso parere per migliorare le attuali misure preventive e di lotta contro gli abusi nella Chiesa. Si conclude così questa prima fase di incontri che il Papa ha voluto avere con le vittime del sistema di abusi instaurato qualche decade fa nella suddetta parrocchia. Questi preti e laici rappresentano tutte le vittime degli abusi del clero in Cile ma non si esclude che vengano ripetute iniziative simili nel futuro. Ci saranno diversi incontri nel corso del fine settimana, che si svolgeranno in un ambiente di fiducia e riservatezza. Nella mattina del 2 giugno il Papa celebrerà una messa privata a Casa Santa Marta; nel pomeriggio, sono previsti un incontro di gruppo e in seguito colloqui individuali. Il Pontefice continua a chiedere ai fedeli del Cile, e specialmente a quelli delle parrocchie dove questi sacerdoti svolgono il loro ministero pastorale, che li accompagnino con la preghiera e la solidarietà durante questi giorni.

Intanto nella diocesi cilena di Rancagua il vescovo Alejandro Goic Karmelich ha temporaneamente sospeso quattordici preti appartenenti a un gruppo chiamato «La famiglia», ritenuti responsabili di abusi sessuali a danno di giovani e di minori.

Festa di san Fernando per gli spagnoli a Roma

La festa di san Fernando sarà celebrata nella basilica papale di Santa Maria Maggiore alle 10 di domenica 3 giugno. La tradizionale messa per le intenzioni del re di Spagna e per il bene del popolo iberico sarà presieduta dal cardinale arciprete Stanislaw Rytko. Alla celebrazione, promossa come ogni anno dall'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, è invitata a partecipare in particolare la comunità spagnola residente a Roma.

Gruppi di fedeli all'udienza generale

All'udienza generale di mercoledì 23 maggio, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Partecipanti al Capitolo Generale dei Fratelli del Sacro Cuore; Fratelli delle Scuole Cristiane; Partecipanti all'XI edizione della Clericus Cup; Cooperatori Paolini.

Dall'Italia: Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: Santa Maria Assunta, in Piedemonte; Santa Maria delle Grazie, in Ancona; Santa Maria e Sacro Cuore di Gesù, in Fano; San Valentino, in Terni; San Francesco, in Bastardo di Giano; Santa Maria della Libera, in Macchia di Monte Sant'Angelo; Santissima Trinità, in Andria; San Nicola di Bari a Polvica di Chiaiano, in Napoli; Santa Maria delle Grazie e Santa Croce, in Castel San Giorgio; San Frediano, in Forcoli; San Tommaso di Canterbury, in Fermo; Beata Vergine Maria della stella, in Stornarella; Sant'Agostino, in Andria; Santa Gemma Galgani, in Manduria; Santa Maria Assunta, Santa Croce, in Bisignano; Unità pastorale di Castel del Piano Pila, Perugia; Parrocchie di Sarzana; Gruppo di preghiera Madonna della Medaglia miracolosa, di Ginosa; Gruppo Cral, di Messina; Comitato festeggiamenti Maria SS.ma Bambina, di Calatamifi Segesta; Gruppo Volontarie di Bethesda, di Noicattaro; Centri diurni «Il pesciolino rosso», e Tangram, in Casertano; Casa «La pineta» di Pescara; Caritas diocesana, di Acerra; Confraternita San Pantaleo, di Vallo della Lucania; Facoltà di Ingegneria civile e industriale dell'Università La Sapienza, di

cji Katolickiej Szkoły im. św. Jana Pawła II w Skawinie, z Technikum Kinetograficzno-Komputerowego i ze Szkoły Podstawowej nr 303 im. Fryderyka Chopina w Warszawie, ze Szkoły Podstawowej Zakonu Pijarów im. ks. Stanisława Konarskiego w Krakowie, z Katolickiej Niepublicznej Szkoły Podstawowej im. św. Jana Pawła II w Pruszczu Gdańskim; pielgrzymi z Litwy i Wilna; pielgrzymi indywidualni.

De France: Association internationale de la Milice de Jésus-Christ; Collège Saint-Dominique, de Neuilly-sur-Seine; Collège Saint-Joseph, de Chateaubriand; Aumonerie des étudiants de Jusseieu-Paris; groupe de prière Invitation à la vie, de Paris.

Du Gabon: groupe de prière de St. Padre Pio de Polychnique Chambier, de Libreville.

Du Canada: Pânoisse Notre-Dame de la Nouvelle-France.

From various Countries: A group of sisters from the following congregations: St. Felix of Cantalic, Holy Family of Bordeaux, Missionaries of Charity.

From England: A group of Managers from Christie's, London; Students and Faculty from the Oliver House School, London.

From Wales: Pilgrims from Our Lady of Peace Catholic Church, Archdiocese of Cardiff.

Boise State, Idaho; Niagara, Lewiston, New York; Saint John's, Queen's, New York; Walsh University, North Canton, Ohio; Duquesne, Pennsylvania; White-water, Wisconsin; Saint Vincent College, Latrobe, Pennsylvania.

Aus verschiedenen Ländern: Emmanuel School of Mission (ESM) St. Josef, Ailtoing.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppen aus den Pfarrengemeinden St. Donatus, Aachen; Herz-Jesu, Bad Felsbach; St. Vitus, Balzhause; St. Oswald, Buchen; St. Petrus, Düren-Birkesdorf; St. Agnes und St. Sütherbrunn, Düsseldorf; St. Joseph, Elmsteden; Heilig Geist, Eschweiler; St. Goar, Flörsdorf; St. Audoimar, Frechen; St. Barbara, Gelsenkirchen; St. Oswald, Herberingen; St. Bartholomäus, Kist; St. Mathias, Langen; St. Lambertus und St. Laurentius, Langenberg; St. Nicolai, Lemgo; St. Ludgerus, Münster; Pfarrengemeinschaft St. Peter und Heilig Geist, Neuburg; Maria Himmelfahrt, Neresheim; St. Johannes, Ravensburg-Obereschach; St. Vitus, Rottendorf; St. Rupert, Siegsdorf; St. Matthias, Trier; Seelsorgeeinheit Unterer Aischgrund; Pfarrengemeinschaft Wiltung-Sattelpeinlein-Sattelbogen; Pilgergruppen aus dem Bistum Eichstätt; Bistum Essen; Erzbistum München und Freising; Bistum Münster; Erzbistum Paderborn; Bistum Regensburg; Pilgergruppen aus Forchheim; Neuburg; Neufutten; Rheine; Frierweiler; Turheim; Vietnamische Katholische Gemeinde, Aschaffenburg; Offenes Seminar, Diözese Augsburg; Landeskomitee der Katholiken in Bayern; Ökumenische Gruppe aus dem Dekanat Calw und Dekanat Nagold; Action Spurensuche, Ellwangen; Evangelische Kirchengemeinde, Haterbach; Familien aus der Katholischen Hochschulgemeinde, Marburg; Ökumenische Pilgergruppe

der Petruskirche, Neu-Ulm; Evangelische Michaelsbruderschaft, St. Michael, Oberammergau; Schützengemeinschaft St. Sebastian, Aachen; Delegation der CDU-Abgeordneten des Landtags Nordrhein-Westfalen; Studienreisegruppe Karlsruhe; Familienwallfahrt der Schützengilde Neuss; Liederkreis Dreiburgensland Tittling e.V.; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Katholische Realschule, Auerbach; August-Herrmann-Francke-Gymnasium, Detmold; Lise-Meitner-Gymnasium, Falkensee; IGS Maina-Bretzenheim; Berufsschule für Touristik, München; Ministranten aus folgenden Pfarren: St. Donatus, Aachen; Maria Himmelfahrt, Allersberg; St. Regina Dreinsteinfurt, Rinkeroide und Walst; St. Blasius, Ehingen; Pfarverband Fürstentzell; Maria Himmelfahrt, Landsberg am Lech; St. Wolfgang, Lengenwang; St. Michael und Maria-Waldraß, Krefeld; Neugefährte aus der Pfarre St. Hedwig und St. Ulrich, Stuttgart; Familien- und Ministrantenwallfahrt St. Michael, Altrandsberg; Jugendliche Pilger der Pfarrengemeinschaft Dietrich, Kutzenhausen.

Aus der Provinz Bozen - Republik Italien: Pilger aus der Diözese Bozen-Brixen.

De España: Coro y orquesta de la Catedral metropolitana de Tarazona.

De México: grupos de peregrinos.

De Paraguay: Parroquia San Miguel, de Asunción.

De Argentina: Colegio Crisol, de La Plata; grupos de peregrinos.

Do Portugal: grupo de visitantes.

Do Brasil: Comunidade Obra de Maria; Associação e Fraternidade Sao Francisco de Assis na Provincia de Deus; grupo de visitantes.



Roma: Gruppo Confessanti dalla Campania; Corpo dei Vigili del fuoco Volontari, di Bondeno; Polizia municipale, di Terni; Rotary club Aldo Casertano - Piedimonte Matese; ex-Commlimitoni 35° Corso Scuola Trasmissioni a San Giorgio a Cremano; Associazione nazionale volontari lotta contro i tumori, di Milano; Associazione Avis, di Cagliari; Gruppi dagli Ospedali di Mirandola-Modena; Latina; Galatina; Centro volontari della sofferenza, di Frenze; Associazione italiana sindrome di Pitt-Hopkins, di Roma; Gruppi di studenti: Licci Cartesio, di Triggiano; Istituto alberghiero, di Villa San Giovanni; Istituto Loi, di Nettuno; Scuola Maria Ausiliatrice, di Roma; Scuola La traccia, di Maresio di Missaglia; Scuola L'aquilaone, di Roma; Asilo nido Primavera del Campus, di Roma; Istituto Theysy Piaggora, di Pesaro; Scuola Arcadia, di Milano; Scuola primaria, di Mazzoleni; Scuola Galudus, di Milano; Scuola Minucina De Corato, di Andria; Gruppi di fedeli da Seceto Fiuminico; Vercelli; Costermano; Colombella; Torino; Castel San Giorgio.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Repubblica Ceca; Pellegrinaggio militare dall'Ucraina; Croazia; Lituania; Slovacchia.

I polacchi: Dyrekcja Generalna Lasow Pastwistowych w Polsce; pielgrzymi Szkoły Podstawowej im. św. Stanisława Kostki z parafii Podwyzszenia Krzyza Swietego z Proszczyzny w Archidiecezji lodzkiej; przedstawiciele Ak-

From Ireland: Pilgrims from the Parish of Maghera, Newcastle, County Down.

From India: Pilgrims from the following: Archdiocese of Changanacherry; Kerala Catholic Bishops' Council Charismatic Commission.

From The Philippines: "Regina Coeli" choir from the Holy Cross Parish.

From Russia: A Delegation of Priests from the Orthodox Church.

From Vietnam: A group of pilgrims and priests.

From Canada: Pilgrims from the following parishes: St. Joseph Church, Mississauga, Ontario; Our Lady of Fatima, Elliot's Lake, Ontario; Holy Name of Jesus, North Bay, Ontario.

From the United States of America: Pilgrims from the following Dioceses: Birmingham, Alabama; Peoria, Illinois; Alexandria, Louisiana; Pilgrims from the following parishes: Gesù, Miami, Florida; St. Jerome, Orlando, Florida; Sacred Heart, Lyndhurst, New Jersey; St. Patrick's, Casper, Wyoming; A group of pilgrims from Fullerton, California; Members of the following colleges and Universities: Students and Faculty from the following universities: Auburn, Alabama; California State, Monterey Bay; Fellowship of Catholic University Students and the Augustine Institute, Denver, Colorado; Catholic University of America, Washington, DC;

Publicato il rapporto annuale dello Ior

È di quasi trentadue milioni di euro l'utile netto devoluto al Papa dall'Istituto per le opere di religione (Ior), che nel pomeriggio di martedì 22 maggio ha pubblicato sul suo sito (www.ior.va) il bilancio 2017 all'interno del rapporto annuale.

Attraverso un comunicato lo Ior precisa che il bilancio dell'esercizio 2017 è stato sottoposto a revisione contabile dalla società indipendente Deloitte & Touche S.p.a., e che il 24 aprile scorso il consiglio di sovrintendenza dell'istituto lo aveva approvato all'unanimità, proponendo alla Commissione cardinalizia la distribuzione integrale degli utili realizzati alla Santa Sede.

Lo scorso anno – si legge nella nota – lo Ior ha continuato, con prudenza, a fornire servizi finanziari alla Chiesa cattolica dislocata in tutto il mondo (per la precisione in 112 paesi) e allo Stato della Città del Vaticano. Un'attività che ha riguardato quasi quindicimila clienti rappresentativi di 5,5 miliardi di euro di risorse finanziarie (erano stati 5,7 miliardi nel 2016), di cui circa 3,5 miliardi relativi a risparmio gestito e in custodia. E se il risultato netto pari a 31,9 milioni di euro appare inferiore al 2016 (quando fu di trentasei milioni), va tenuto conto che in quella circostanza erano inclusi

tre milioni di euro di voci straordinarie relative al rilascio di fondi accantonati. Il contributo maggiore all'utile è derivato dalla gestione degli attivi dell'istituto, pari a 44,3 milioni di euro. Del resto, viene fatto notare, la politica d'investimento è rimasta prudente ed è stata in linea con le strategie degli anni precedenti.

Inoltre l'istituto ha continuato il processo di ottimizzazione dei costi, riducendoli a 18,7 milioni di euro (contro i 20,1 milioni dell'anno prima). Di conseguenza al 31 dicembre 2017, il patrimonio al netto della distribuzione degli utili è risultato pari a 627,2 milioni di euro, corrispondente a un CET1 (Common tier equity) ratio del 68,38 per cento (era 64,53 per cento nel 2016), che evidenzia l'elevata solvibilità dello Ior e il profilo di basso rischio.

Infine il comunicato rende noto che in aggiunta al raggiungimento degli obiettivi finanziari, l'istituto ne ha conseguiti anche altri di carattere qualitativo, i più importanti dei quali hanno riguardato temi come quello degli investimenti coerenti con l'etica cattolica e le attività benefiche. Riguardo al primo tema viene ricordato come l'esaltazione della vita, la creazione e la dignità umana siano alcuni tra i valori irrinunciabili che guidano la selezione

degli investimenti. Lo Ior ha infatti espresso il proprio impegno a contribuire alla «cura della casa comune», invocata da Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, selezionando i propri investimenti anche sulla base di due aspetti fondamentali richiamati dal Pontefice: la responsabilità sociale delle imprese e il ruolo delle stesse nella realizzazione di un futuro sostenibile. Nel 2017, l'istituto ha quindi continuato a escludere investimenti in imprese che violano o non rispettano in pieno i principi globalmente riconosciuti in materia di diritti umani, standard lavorativi, lotta alla corruzione e alla criminalità ambientale, pronto a disinvestire qualora da parte delle imprese scelte tale rispetto venisse meno. Parimenti ha continuato a realizzare investimenti tesi anche a favorire lo sviluppo dei paesi più poveri, nel rispetto di scelte coerenti con la realizzazione di un futuro sostenibile per le generazioni future.

Quanto al secondo tema, lo Ior nel 2017 ha contribuito alla realizzazione di numerose attività di tipo benefico e sociale, sia attraverso donazioni di carattere finanziario, sia tramite concessioni di immobili di sua proprietà, in locazione a canone agevolato o comodato d'uso gratuito a enti con finalità sociale.

Il Papa parla del sacramento della confermazione

Colmati dallo Spirito

Un nuovo ciclo di riflessioni dedicato al sacramento della confermazione, dopo quello sul battesimo, è stato inaugurato da Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 23 maggio in piazza San Pietro.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Dopo le catechesi sul Battesimo, questi giorni che seguono la solennità di Pentecoste ci invitano a riflettere sulla testimonianza che lo Spirito suscita nei battezzati, mettendo in movimento la loro vita, aprendola al bene degli altri. Ai suoi discepoli Gesù ha affidato una missione grande: «Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo» (cfr. Mt 5, 13-16). Queste sono immagini che fanno pensare al nostro comportamento, perché sia la carenza sia l'eccesso di sale rendono disgustoso il cibo, così come la mancanza o l'eccesso di luce impediscono di vedere. Chi può davvero rendersi sale che dà sapore e preserva dalla corruzione, e luce che rischiara il mondo, è soltanto lo Spirito di Cristo! E questo è il dono che riceviamo nel Sacramento della Confermazione o Cresima, su cui desidero fermarmi a riflettere con voi. Si chiama «Confermazione» perché conferma il Battesimo e ne rafforza la grazia (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1289); come anche «Cresima», dal fatto che riceviamo lo Spirito mediante l'unzione con il «crisma» — olio misto a profumo

consacrato dal Vescovo —, termine che rimanda a «Cristo» l'Unto di Spirito Santo.

Rinascere alla vita divina nel Battesimo è il primo passo; occorre poi comportarsi da figli di Dio, ossia conformarsi al Cristo che opera nella santa Chiesa, lasciandosi coinvolgere nella sua missione nel mondo. A ciò provvede l'unzione dello Spirito Santo: «senza la sua forza, nulla è nell'uomo» (cfr. *Sequenza di Pentecoste*). Senza la forza dello Spirito Santo non possiamo fare nulla: è lo Spirito che ci dà la forza per andare avanti. Come tutta la vita di Gesù fu animata dallo Spirito, così pure la vita della Chiesa e di ogni suo membro sta sotto la guida del medesimo Spirito.

Concepito dalla Vergine per opera dello Spirito Santo, Gesù intraprende la sua missione dopo che, uscito dall'acqua del Giordano, viene consacrato dallo Spirito che discende e rimane su di Lui (cfr. Mt 1, 10; Gv 1, 32). Egli lo dichiara esplicitamente nella sinagoga di Nazaret: è bello come Gesù si presenta, qual è la carta identitaria di Gesù nella sinagoga di Nazaret! Ascoltiamo come lo fa: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4, 18). Gesù si presenta nella sinagoga del suo villaggio come l'Unto, Colui che è stato unto dallo Spirito.



Joelle Dalle
«Una luce ha brillato»

Gesù è pieno di Spirito Santo ed è la fonte dello Spirito promesso dal Padre (cfr. Gv 15, 26; Lc 24, 49; At 1, 8; 2, 33). In realtà, la sera di Pasqua il Risorto alita sui discepoli dicendo loro: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20, 22); e nel giorno di Pentecoste la forza dello Spirito discende sugli Apostoli in forma straordinaria (cfr. At 2, 1-4), come noi conosciamo.

Il «Respiro» del Cristo Risorto ricomple di vita i polmoni della Chiesa; e in effetti le bocche dei discepoli, «colmati di Spirito Santo», si aprono per proclamare a tutti le grandi opere di Dio (cfr. At 2, 1-11).

La Pentecoste — che abbiamo celebrato domenica scorsa — è per la Chiesa ciò che per Cristo fu l'unzione dello Spirito ricevuta al Giordano, ossia la Pentecoste è l'impulso missionario a consummare la vita per la santificazione degli uomini, a gloria di Dio. Se in ogni sacramento opera lo Spirito, è in modo speciale nella Confermazione che «i fedeli ricevono come Dono lo Spirito Santo» (PAOLO VI, Cost. ap. *Divinae con-*

sortium natura). E nel momento di fare l'unzione, il Vescovo dice questa parola: «Ricevi lo Spirito Santo che ti è stato dato in dono»; è il grande dono di Dio, lo Spirito Santo. E tutti noi abbiamo lo Spirito dentro. Lo Spirito è nel nostro cuore, nella nostra anima. E lo Spirito ci guida nella vita perché noi diventiamo sale giusto e luce giusta agli uomini.

Se nel Battesimo è lo Spirito Santo a immergerci in Cristo, nella Confermazione è il Cristo a colmarci del suo Spirito, consacrandoci suoi testimoni, partecipi del medesimo principio di vita e di missione, secondo il disegno del Padre celeste. La testimonianza resa dai confermati manifesta la ricezione dello Spirito Santo e la docilità alla sua ispirazione creativa. Io mi domando: come si vede che abbiamo ricevuto il Dono dello Spirito? Se compiamo le opere dello Spirito, se pronunciamo parole insegnate dallo Spirito (cfr. 1 Cor 2, 13). La testimonianza cristiana consiste nel fare solo e tutto quello che lo Spirito di Cristo ci chiede, concedendoci la forza di compierlo.

Volevamo essere i Beatles

Per Jorge Milia, lo scrittore argentino che negli anni sessanta al Colegio de la Inmaculada Concepción di Santa Fe fu allievo del giovane docente di letteratura Jorge Mario

Bergoglio, incontrare «l'antico maestro e ora amico significa sempre un fiume di ricordi». E, in quel crocevia di incontri che è piazza San Pietro, la sua memoria corre a quando Bergoglio sostenne lui e i suoi amici nel progetto di formare «un gruppo musicale sul modello dei Beatles»: Milia non poteva che rivivere questo episodio, segno dell'apertura e dell'attenzione del maestro gesuita, dato che sul sagrato della piazza aveva accanto la rockstar Rod Stewart. Una «vita spericolata» che l'artista britannico, vera e propria leggenda della musica, ha voluto presentare a Papa Francesco, condividendo anche le tante iniziative di carità da lui promosse. Del resto, confida Milia, «Bergoglio ha sempre amato lanciare sfide e spingeva noi giovani alla scrittura creativa».

L'udienza è stata anche occasione per rilanciare il dialogo ecumenico: per il terzo anno consecutivo, nel quadro degli scambi culturali tra la Santa Sede e il Patriarcato di Mosca, undici giovani ortodossi guidati dal vescovo Arsenij di Juriev hanno salutato personalmente il Pontefice. Sono a Roma, dal 19 al 26 maggio, per una visita di studio che consenta loro di conoscere da vicino la Chiesa cattolica. «Questa iniziativa ha un carattere fraterno di reciprocità e di scambio, perché lo stesso tipo di visita viene compiuto anche da sacerdoti cattolici che vengono accolti a Mosca dal patriarca Cirillo», spiega padre Hyacinthe Destivelle, ufficiale del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

A presentare a Francesco il loro servizio di apostolato sono venuti all'udienza anche quattrocento cooperatori paolini, giunti da venticinque paesi, che stanno partecipando alle iniziative promosse per ricordare il centenario di fondazione tra Roma e Alba, i luoghi cari a don Giacomo Alberione.

Con affetto il Papa ha poi accolto le persone ammalate e con disabilità. Un particolare incoraggiamento ha riservato ai cinque bambini che hanno vinto il concorso promosso dall'Associazione volontari lotta ai tumori (Anvol) in Italia, Bulgaria, Macedonia, Romania e Serbia per sensibilizzare a uno stile di vita più corretto. Con i piccoli anche i loro genitori affetti da patologia tumorale. E una carezza Francesco ha avuto per i bambini della scuola materna romana «L'Aquilone», con in testa il vicissimino Samuel. Tenerizza per i più piccoli che il Papa ha mostrato anche invitando sei bambini a salire sulla jeep bianca: tre femmine e tre maschi, tutti vestiti con il saio della prima comunione.

Il Pontefice, poi, non ha mancato di incoraggiare anche i vigili del fuoco del distaccamento di Bondeno, in Emilia, in prima linea nei soccorsi alle persone colpite dal terremoto del 2012. La famiglia della Clericus cup ha voluto incontrare Francesco per presentargli la vera essenza di questo torneo di calcio che coinvolge pontifici collegi e università. Infatti, spiegano i promotori, «lungi dalla chiusura in ambienti clericali protetti, il campionato offre ai seminaristi e ai giovani sacerdoti studenti a Roma un'occasione per fare dello sport uno strumento di

educazione e di annuncio del Vangelo, specialmente tra i giovani». A pochi giorni della finale, che si giocherà sabato 26 maggio al Pontificio oratorio San Pietro, il Papa ha salutato i rappresentanti delle sedici squadre, composte in totale da trecentosettanta partecipanti, provenienti da settanta paesi. Seppure a contare non sono certamente i risultati quanto la possibilità di trovare nuovi canali di testimonianza, a Francesco sono state donate le maglie dei due team finalisti. E così il sudaficano Sifiso Ndlovu gli ha presentato la casacca biancogialla dei «leoni d'Africa» campioni in carica, espressione del Pontificio collegio Urbano. Mentre William Nyce gli ha consegnato la maglia a stelle e strisce del North American martyrs. Entrambe le divise hanno benedizioni scritte: «Dove ogni maglia ha un'anima», che è lo slogan del Centro sportivo italiano promotore del torneo, con il patrocinio del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita e del Pontificio consiglio della cultura.

Prima di incontrare i ventimila pellegrini presenti in piazza San Pietro, il Papa all'arco delle



Campane ha benedetto cento querce portate dalla Polonia su iniziativa dei selvcoltori per celebrare il centenario dell'indipendenza della nazione. Un progetto sostenuto anche dall'arcidiocesi di Katowice e dalla direzione generale per le foreste. «Le querce saranno ora piantate a ricordo dei valori della libertà — spiegano — e anche per riaffermare l'impegno per la salvaguardia del creato».

Francesco ha poi benedetto la nuova campana per la parrocchia di Pedemonte, nel vicentino, che richiama in particolare la tragedia della prima guerra mondiale, spiega Bruno Scalzeri. E di pace Francesco ha parlato anche con i militari dell'esercito ucraino, accompagnati dal vescovo greco-cattolico Mykhaylo Koltun. Di particolare significato il fatto che a questo pellegrinaggio, che fa tappa a Roma e Lourdes, accompagnano soldati non solo cattolici ma anche ortodossi e di altre denominazioni cristiane. «Alcuni di loro portano profonde ferite di guerra, sia nel fisico che nell'anima, e si trovano sul cammino di guarigione», confida il presule. Infine, al termine dell'udienza, a Santa Marta, il Papa ha abbracciato Mauro Colabella, giovane catechista della parrocchia del Sacro Cuore di Corato, malato di sclerosi laterale amiotrofica, accompagnato in ambulanza dalla Puglia da don Giuseppe Lobascio.

All'udienza generale il Pontefice prega anche per la pace in Ucraina

Concordia e riconciliazione per i cattolici cinesi

Concordia e riconciliazione per i cattolici cinesi e pace per l'Ucraina sono state auspiccate dal Pontefice al termine dell'udienza generale, durante i saluti rivolti ai gruppi presenti.

Sono lieto di salutare i pellegrini provenienti dalla Francia, dal Gabon, dal Canada e da vari paesi francofoni, in particolare i membri della Milizia Christi e i giovani di Neuilly, Châteaubriant e Parigi. Possa la testimonianza resa dai confermati rendere manifesta la ricezione dello Spirito Santo e la docilità alla sua ispirazione creativa! Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Galles, Irlanda, India, Filippine, Russia, Vietnam, Canada e Stati Uniti d'America. Nella gioia della Pentecoste, appena celebrata, invoco su di voi e sulle vostre famiglie l'effusione dello Spirito Santo. Il Signore vi benedica!

Un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua tedesca, in particolare ai numerosi gruppi di giovani. Nel sacramento della confermazione, il Signore vi ha dato la forza dello Spirito Santo. Così potete essere veramente sale per questa terra e luce del nostro mondo. Dio vi benedica tutti!

Saludo cordialmente a due peregrinos de lengua española provenientes de España y América Latina. Con el recuerdo todavía reciente de la pasada fiesta de Pentecostés, pidamos a la Virgen María que nos ayude a ser dóciles al Espíritu Santo, para que sepamos dar a nuestro alrededor un testimonio vivo de santidad y amor, entregándonos en todo momento al bien de los demás. Que el Señor los bendiga. Muchas gracias.

Cari pellegrini di lingua portoghese, rivolgo un cordiale benvenuto a tutti, in particolare ai gruppi venuti dal Portogallo e dal Brasile. Ricorda-

tevi di ringraziare il Signore per il dono del sacramento della Cresima, chiedendogli che vi aiuti a vivere sempre da veri cristiani, per confessare dappertutto il nome di Cristo! Scenda su di voi la Benedizione del Signore!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dal Medio Oriente! Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci insegna e ci dona la Sapienza e la Verità di Cristo. Invochiamolo più spesso, perché ci guidi sulla strada dei veri discepoli di Gesù. Il Signore vi benedica!

Do il benvenuto ai pellegrini polacchi. In modo particolare saluto la delegazione dei selvcoltori, con la Direzione Generale delle Foreste Nazionali della Polonia. Essi hanno portato con sé cento piantine di quercia che, in occasione del centenario dell'indipendenza della Polonia, ver-

ranno piantate come segno dell'impegno a favore della salvaguardia del creato. Cari fratelli e sorelle, come ho scritto nella *Laudato si'*, «è molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivare fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente [...]». Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano» (n. 217). Benedico tutti di cuore!

Saluto i pellegrini ucraini che hanno partecipato al 60° Pellegrinaggio Militare a Lourdes. Incessantemente prego il Signore affinché guarisca le ferite inflitte dalla guerra e doni la sua pace alla cara terra ucraina. Dio vi benedica tutti!



Domani, 24 maggio, ricorre l'annuale festa della Beata Vergine Maria «Aiuto dei cristiani», particolarmente venerata nel santuario di Sheshan, presso Shanghai, in Cina.

Tale ricorrenza ci invita ad essere uniti spiritualmente a tutti i fedeli cattolici che vivono in Cina. Per loro preghiamo la Madonna, perché possa vivere la fede con generosità e serenità, e perché sappiano compiere gesti concreti di fraternità, concordia e riconciliazione, in piena comunione con il Successore di Pietro.

Carissimi discepoli del Signore in Cina, la Chiesa universale prega con voi e per voi, affinché anche tra le difficoltà possano continuare ad affidarsi alla volontà di Dio. La Madonna non vi farà mai mancare il suo aiuto e vi custodirà col suo amore di madre.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai fedeli di lingua italiana.

Sono lieto di accogliere i partecipanti al Capitolo Generale dei Fratelli del Sacro Cuore; i Fratelli delle Scuole Cristiane e i Cooperatori Paolini. Invito ciascuno ad assecondare la voce dello Spirito Santo, attraverso azioni concrete di bene.

Saluto il Gruppo della Clericus Cup, le Parrocchie di San Nicola di Bari a Polvica di Chiaiano e l'Unità Pastorale di Castel del Piano Pila di Perugia; i Gruppi di studenti, in particolare quelli della Scuola Maria Ausiliatrice di Roma; la Facoltà di Ingegneria civile e industriale dell'Università La Sapienza di Roma e il Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Bondeno.

Affido in particolare alla Madonna i giovani, gli anziani, gli ammalati e gli sposi novelli che oggi sono qui presenti. Esorto tutti a valorizzare in questo mese di maggio la preghiera del santo Rosario. Invochiamo l'intercessione di Maria, affinché il Signore conceda pace e misericordia alla Chiesa e al mondo intero.